

ECONOMIA VERONESE

RIVISTA PROMOSSA DA APINDUSTRIA VERONA

profili

Sipro

Gavacold

A.L.M.A Service

Leardini

Oversea



LA FORZA DI UN GRUPPO

italcalor
IMPIANTI TECNOLOGICI

CENTRALI TERMICHE,
CLIMATIZZAZIONE, IMPIANTI IDRAULICI

www.italcalor.it

italbeton
IMPRESA DI COSTRUZIONI GENERALI

SCAVI, LOTTIZZAZIONI,
ASFALTATURE

www.italbeton.it

italmixer
CONGLOMERATI BITUMINOSI, CEMENTIZI E INERTI

FORNITURA DI CALCESTRUZZO,
INERTI, ASFALTO

www.italmixer.it

Anno 16 - Numero 2
giugno 2017

Rivista trimestrale
promossa da



www.apiverona.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Beatrice Paglialunga

EDITORE
APISERVIZI S.r.l.
Via Albere, 21/C - 37138 Verona

REDAZIONE
c/o APINDUSTRIA Verona
Via Albere, 21 - 37138 Verona
Tel 045 8102001
Fax 045 8101988
economyveronese@apiverona.net

GRAFICA
Ilenia Cairo - Verona
www.studiocairo.cloud

STAMPA
Intergrafica Verona Srl - Verona
www.intergraficavr.com

FOTOGRAFIE
Archivio Apindustria

Registrazione Tribunale di Verona
n. 1393 del 22 marzo 2000

Poste italiane SpA
Spedizione in
abbonamento postale

D.L. 353/2003
(con. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1, comma 1, DCB Verona)

Publicità raccolta in proprio

5 editoriale

profili

6 *Sipro*

10 *Gavacold*

14 *A.L.M.A. Service*

18 *Leardini*

22 *Oversea*

Apidonne

26 *Le competenze emotive
come fattore di successo*

Apigiovani

29 *API FACTORY 2017*

BitRoad il casco intelligente

categorie

32 *Il lavoro c'è ma mancano
gli operatori delle macchine utensili*

attualità

36 *Apindustria apre uno sportello
dedicato alle aziende 4.0*

Fidinordest

38 *Contributi a fondo perduto per
l'efficientamento energetico
delle PMI Venete*

news

41 *Telarosa - Legrenzi premiata
al Top Award Fedrigoni 2017*

news

42 *Albrigi Tecnologie punta su ricerca
e innovazione*

43 *Colorificio Feroni 40 anni di sfide
vincenti*

terza pagina

44 *Il Polo universitario
di Santa Marta*

ambiente e salute

48 *Grandi disastri e piccoli incidenti*

50 *Il mosaico*

qualità & management

52 *ISO 9001:2015*

Conoscenza organizzativa

previdenza

54 *Voucher che viene, voucher che va
fiscale*

58 *La comunicazione dei dati
delle liquidazioni periodiche IVA*

legale

60 *Il pignoramento del conto corrente
da parte di Equitalia*

62 *Che cosa si intende per
guida in stato di ebbrezza*

il punto

65 *Da Portogallo e Francia
qualcosa di nuovo*

inserzionisti

Italcon
Banca Valsabbina
Cattolica Assicurazioni
amia
agsm
Euler Hermes

Albrigi
Intergrafica
Transeco
Fondazione CUOA
Atempo
Regus

Gruppo Argenta
Centro Diagnostico
Acque Veronesi
Viani Assicurazioni
Vicentini
Vefim

500 milioni alle aziende con crediti verso la P.A.



*Meno ritardi e più liquidità: un programma di acquisto
dei crediti commerciali vantati dalle aziende nei confronti
della Pubblica Amministrazione*



BANCA VALSABBINA



Renato Della Bella

Poche settimane fa è uscita la Relazione Annuale del 2016 di Banca d'Italia nella quale il Governatore Ignazio Visco, tra i vari argomenti trattati, si è soffermato a lungo sul problema della scarsa produttività (da intendersi come valore aggiunto per addetto) del comparto industriale italiano fino ad affermare che il ritardo di efficienza "è imputabile interamente alle numerose aziende piccole e piccolissime". Non nascondo che leggendo tali affermazioni il primo impulso è stato di molta perplessità e un po' di fastidio. Ma come, le PMI sono quelle che hanno sostenuto l'economia italiana in questi anni di profonda crisi, sono quelle che ne hanno contenuto l'impatto sull'occupazione, sono quelle che hanno inciso meno sui crediti deteriorati del sistema bancario e che, però, hanno maggiormente subito la politica del credit crunch adottata dalle stesse banche, sono quelle che, grazie alla flessibilità dei processi produttivi, si sono adattate alle poche opportunità che il mercato in crisi riservava al manifatturiero italiano e adesso, agli albori di una auspicata ripresa, vengono additate come l'unico responsabile della scarsa produttività e della bassa capacità competitiva del sistema imprenditoriale italiano?

Superata la fase di rigetto ho però ritenuto utile dedicare del tempo per capire da dove traessero origine tali affermazioni e via via che approfondivo l'argomento ho riscontrato che esistono oggettive motivazioni a sostegno di questa tesi.

Il punto nodale da cui non possiamo prescindere è che il sistema industriale italiano è basato sulle PMI; basti pensare che il 99,7% delle imprese industriali attive ha un numero di addetti inferiore alle 250 unità e l'81,7% hanno meno di 10 dipendenti. Sono pertanto le PMI a determinare l'andamento della produttività in Italia. Assodato questo, è stato naturale e consequenziale cercare di approfondire quali fattori contribuiscano maggiormente all'incremento della produttività nelle nostre aziende e la risposta è stata facile: gli investimenti in innovazioni di prodotto e di processo e, parallelamente, l'investimento nel "capitale umano", quello in grado di far fare il salto qualitativo alle PMI contribuendo al migliore sfruttamento degli investimenti in tecnologia.

E qui sta proprio il nocciolo della questione: le PMI stanno rispondendo al meglio a questa loro missione? Possiamo dire che mediamente stiano facendo investimenti di qualità in grado di apportare valore aggiunto ad un sistema produttivo maturo come quello italiano? Si stanno dotando di quelle professionalità, sia tecniche che manageriali, in grado di farle crescere in termini di fatturato, produttività e marginalità?

Se siamo onesti la risposta è: no!

Di attenuanti ne abbiamo avute tantissime, dalle incertezze dovute alla peggiore crisi degli ultimi 100 anni alle difficoltà di accesso

al credito, dalla totale incapacità dei nostri politici ad indirizzarci con una vera politica industriale ad una burocrazia sempre più asfissiante. Ma per reggere a tutto questo ci siamo chiusi a riccio concentrandoci prevalentemente sul contenimento dei costi, tra cui quello del lavoro ha avuto una attenzione particolare, e sul taglio di tutte quelle voci afferenti al concetto di "sviluppo", il tutto in attesa che la bufera passasse.

Così facendo, però, siamo rimasti incastrati in produzioni tradizionali a minore valore aggiunto ed anche nei settori dove eccelliamo, quale ad esempio la meccanica, nella migliore delle ipotesi rimaniamo per lo più subfornitori di grandi gruppi esteri. Nel nostro DNA di imprenditori, però, ritengo debba prevalere anche l'oggettività; negli ultimi tempi qualcosa sta migliorando, le nubi sembra si stiano diradando e qualche segnale lo stiamo ricevendo anche da chi ci governa. Mi riferisco al Piano Nazionale Industria 4.0 all'interno del quale vengono effettivamente messi a disposizione strumenti per aiutare le imprese in questo difficile percorso della crescita della nostra produttività che ci faccia tornare ai livelli medi europei e mondiali che il nostro tessuto industriale merita.

Adesso spetta a noi, piccoli e medi imprenditori, essere consapevoli del nostro ruolo ed invertire la rotta delle nostre decisioni per tradurre queste opportunità in azioni concrete per le nostre aziende senza lasciare che siano solo le pochissime grandi realtà rimaste in Italia ad avvantaggiarsene.

A noi spetta uno sforzo aggiuntivo: non dovremo valutare la convenienza di acquisti di nuovi macchinari non solo perché accompagnati da particolari agevolazioni fiscali ma dovremo mettere in discussione i modelli di gestione delle nostre aziende; dovremo aprire le nostre aziende, ad oggi pressoché in mano esclusivamente ai componenti delle famiglie proprietarie, per dotarle di quelle professionalità in grado di colmare quel gap di conoscenze e pratiche imprenditoriali essenziali per massimizzare il risultato degli investimenti in tecnologia.

Dovremo rivedere completamente la tematica della formazione da destinare anche ai nostri dipendenti per creare una cultura diffusa che permetta a tutti i componenti dell'azienda di crescere in maniera organica.

Dovremo riconsiderare ed incentivare i rapporti di filiera quale strumento imprescindibile per creare rete ed interconnessione con i nostri clienti/fornitori; sarà sempre più fondamentale passare dal concetto di "fornitore" a quello di "partner".

Dovremo, infine, gestire al meglio le relazioni industriali e cogliere le opportunità in materia di contrattazione di secondo livello al fine di perseguire intese orientate ad una maggiore flessibilità organizzativa ed un più elevato coinvolgimento dei nostri collaboratori nelle decisioni.

Tutto questo se si vuole uscire dalla mediocrità in cui il sistema produttivo italiano è finito e per evitare che le nostre PMI vengano considerate una palla al piede per lo sviluppo economico del nostro Paese.



SIPRO

COSTRUTTORI DI ELETTRONICA

Sipro, impresa che opera a Verona, si propone, grazie alle specifiche competenze tecniche, come player di alto profilo nel comparto dell'elettronica industriale. Tutto ha inizio nel 1984 grazie alla passione e alle esperienze dei tre soci – **Gianfrancesco Mistrorigo, Mario Soddu, Bruno Cressoni** – che, forti di concretezza organizza-

tiva, efficacia competitiva, capacità gestionali e giusta percezione dei bisogni del cliente, hanno realizzato il loro progetto imprenditoriale oggi diventato realtà leader in Italia nella produzione di sistemi a controllo numerico per il mercato industriale. «*Progettiamo e realizziamo – spiega **Mistrorigo**, direttore generale – soluzioni per il motion control di macchinari industriali utilizzati in diversi settori produttivi (food & packaging, meccanica, legno, marmo, vetro, tessile, orafa, con cad cam...) tutte dotate di un manuale per la personalizzazione. Il motion control è l'ambito di automazione del macchinario, ovvero l'insieme di movimentazioni e processi "intelligenti" che la macchina esegue autonomamente, con la programmazione/supervisione degli addetti*». L'azienda progetta e realizza al proprio interno sia la componente hardware, ovvero schede elettroniche e interfacce operatore intelligenti, sia

Da sempre impegnata ad anticipare le novità diventate poi standard come la connessione via fieldbus Ethercat, ha in portfolio anche la costruzione di robot a geometria Delta. Rinforzare la presenza sul mercato cinese con Sipro Automation Engineering il primo obiettivo





la complessa architettura software di funzionamento dei sistemi, in un efficiente mix tra applicativi sviluppati completamente in autonomia e linguaggi e sistemi standard.

Per quanto riguarda i componenti base, Sipro si rivolge, per l'approvvigionamento, a una selezionata lista che conta centinaia di fornitori fiduciari; trattandosi di elettronica, quindi di materiale in continua e rapida evoluzione, si avvale di una gestione efficiente e flessibile che le consente di ottimizzare al massimo tempi e costi sempre in conformità ai criteri di qualità: l'azienda è iscritta all'Albo dei Laboratori ed è certificata UNI EN ISO 9001 per la progettazione e produzione di controlli numerici e per l'elettronica industriale applicata alle macchine automatiche.

Ricerca e formazione sono, per l'azienda veronese, veri elementi chiave: Sipro ha saputo fare siner-

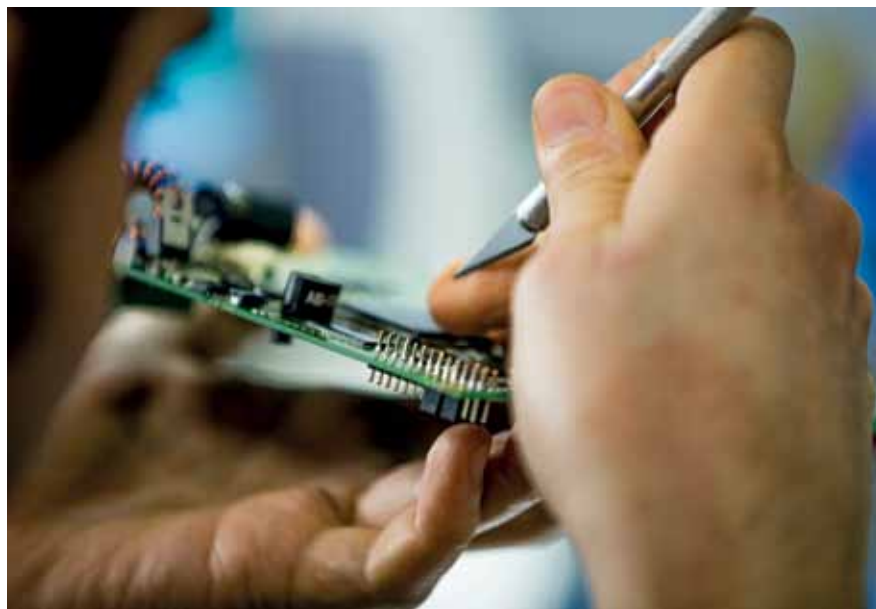
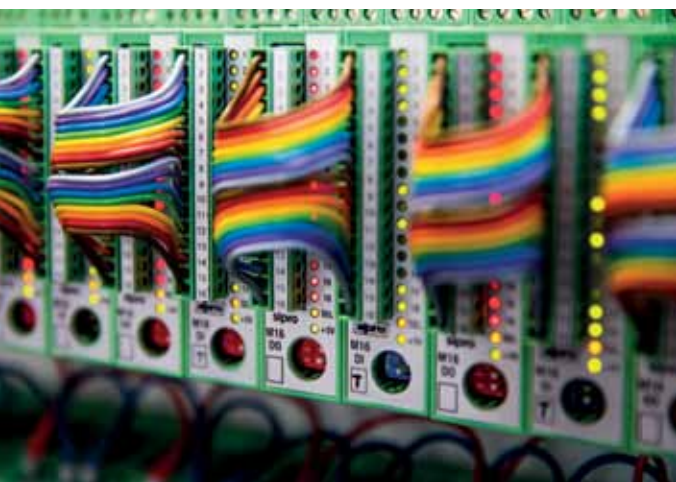
gia tra impresa, mondo accademico (Università di Padova, alla quale si rivolge per i calcoli traiettorie) e altri collaboratori esterni per favorire uno sviluppo ad alto impatto innovativo e qualitativo. L'azienda investe annualmente il 10% del proprio fatturato in formazione e in nuove tecnologie e, grazie ad uno staff di tecnici ed ingegneri elettronici altamente specializzati e ad un laboratorio tecnologico interno all'avanguardia, può rispondere alle richieste più diversificate di dispositivi ad alta prestazione e robustezza e può personalizzare esecuzioni speciali su commessa.

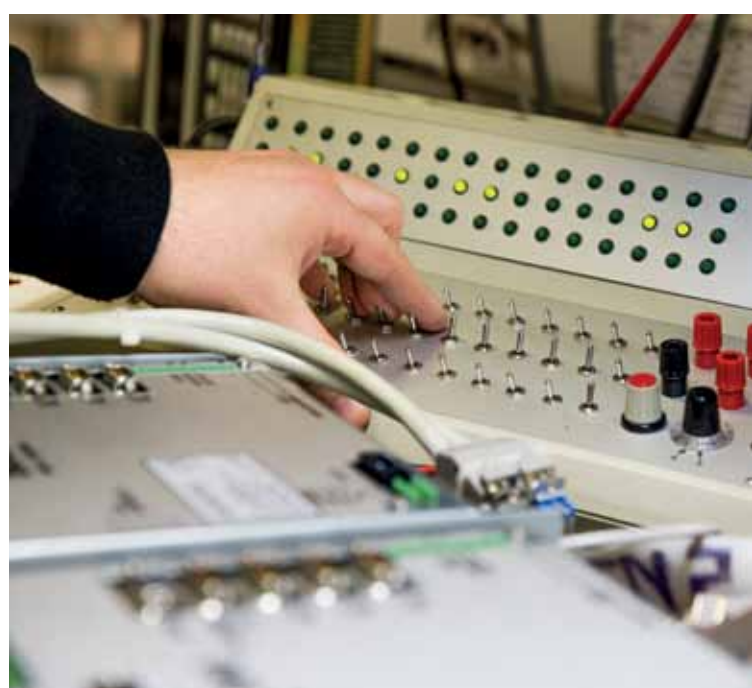
«Il nostro processo produttivo – continua l'imprenditore – segue direttive di qualità molto severe che prevedono controlli complessi come la verifica ai raggi X di ogni singola scheda, i cicli di burn-in (le schede in funzione devono reggere "shock" termici che vanno dai -30 gradi ai



+50 gradi), i test EMC per sopportare le interferenze elettromagnetiche. Ogni singolo prodotto realizzato viene controllato e collaudato da un tecnico specializzato che, oltre a verificare la qualità costruttiva e di funzionamento hardware, provvede anche a verificare le funzionalità software».

Un moderno ed efficiente servizio post-vendita consente a Sipro di





mantenere una relazione continua con i propri clienti e di avvalersi di un flusso di informazioni riguardanti il cliente stesso (comportamenti, esigenze...) e i propri prodotti (caratteristiche, migliorie da apportare ...) e conseguire così un'elevata customer satisfaction e una duratura customer loyalty. La qualità di questo servizio si raggiunge grazie ad una equipe di tecnici (i diretti progettisti e realizzatori di hardware software) in grado di fornire soluzioni e consulenza in tempi brevi, via e-mail, telefono, da collegamento remoto via PC o direttamente di persona, sia in Italia che all'estero.

Ma sentiamo dalla voce del direttore quali sono le novità sul tappeto di questa dinamica impresa.

«In un mercato dove il ritmo dell'innovazione è scandito da intervalli molto brevi – sottolinea Mistrorigo – ci

poniamo come realtà impegnata ad anticipare le novità che poi diverranno standard. Siamo stati, infatti, tra le prime aziende in Europa a sviluppare stabilmente sui propri controlli la connessione via fieldbus Ethercat – oggi diventata standard – e, inoltre, sviluppiamo soluzioni legate ai sistemi di visione con telecamera. Da qualche anno abbiamo inserito nel nostro portfolio anche la costruzione di robot a geometria Delta. Questi robot (di base dotati di 3 "braccia" e di un dispositivo di presa configurabile) sviluppati in molte diverse configurazioni sono sempre più richiesti dal mercato in situazioni di "pick and place" ovvero di presa veloce di piccoli oggetti e loro posizionamento, oltretutto in collegamento con altri macchinari e per usi sempre più diversi».



Scelte tattiche, quelle fatte in questi trent'anni dai tre soci, supportate da una efficace strategia d'impresa che ha visto Sipro passare dalle prime CPU a software e un fatturato di qualche centinaio di milioni di lire, all'essere una solida realtà in grado di proporre complessi sistemi programmabili, con un fatturato che nell'ultimo esercizio ha toccato i 6,5 milioni di euro, 40 collaboratori e una capillare presenza non solo in Italia, ma anche in Europa, Sud America, Turchia e Cina dove è presente, dal 2015, con una filiale commerciale a Shanghai: Sipro

Automation Engineering. La filiale, che si avvale di due ingegneri e personale amministrativo, è in grado di supportare i clienti italiani e stranieri che vendono macchine in questo territorio così come proporre soluzioni per l'automazione ai costruttori di macchine locali. *«Abbiamo scelto di presidiare la Cina – conclude Mistrorigo – perché è sicuramente un mercato già evoluto ma che, a mio avviso, ha ancora enormi potenzialità di crescita e presenta spazi e opportunità interessanti per una impresa come la nostra».*•

sipro s.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA

Viale dell'Industria, 7
37135 Verona
Tel. +39 045508822
Fax +39 045545877

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Controlli numerici,
schede elettroniche e componenti
per l'automazione industriale.
Robot a geometria Delta

ANNO DI FONDAZIONE

1984

TITOLARI

Gianfrancesco Mistrorigo,
Mario Soddu, Bruno Cressoni

RESPONSABILE PRODUZIONE

Enrico Camilli

RESPONSABILE COMMERCIALE

Diego Mazzier

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Maria Pia Carli

RESPONSABILE QUALITÀ

Bruno Cressoni

FATTURATO 2016

6 milioni e 500 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 1.530 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 37
+ 3 amministratori
Addetti alla produzione: 11
Impiegati: 26

SITO INTERNET / E-MAIL

www.sipro.vr.it
info@sipro.vr.it



GAVACOLD

Tecnologia e cultura del freddo
come elementi strategici

Il patrimonio professionale e il know how acquisiti in oltre vent'anni di attività da BPZ, azienda leader nel settore delle attrezzature per refrigerazione, non dovevano e non potevano andare dispersi. È questa la molla che ha fatto maturare in **Marco Gavazzi** in primis e poi in **Andrea Babetto** la decisione di raccogliere l'eredità dando vita ad una nuova realtà per la produzione di celle di fermentazione, di abbattimento/surgelazione e di ambienti di

conservazione.

Inizia così, nel 2013, il percorso di **Gavacold** la cui attività si inquadra, oltre che nella produzione di singole apparecchiature, anche nella realizzazione di sistemi integrati e professionali per l'utilizzo del freddo nei settori della panificazione, della pasticceria e della ristorazione.

«I nostri sistemi – sottolinea Marco Gavazzi – si contraddistinguono non solo per l'importanza che riserviamo alle esigenze del cliente, ma per la loro affidabilità e robustezza, per la qualità dei materiali che utilizziamo,

Impianti di alta specializzazione per gestire la lievitazione e le fasi della catena del freddo in varie tipologie di linee produttive

per la consulenza, per il supporto tecnico-commerciale, per il servizio di ricambistica e di assistenza tecnica di assoluta eccellenza».

Nell'ascesa di questa impresa, punto di forza nevralgico sono stati indubbiamente l'assetto di chiara impronta imprenditoriale nonché il management che, alla luce della complessità competitiva dell'attuale mercato, ha saputo intraprendere la via dell'alta specializzazione, approfondendo la sua competenza nella gestione delle temperature, del freddo, dei tempi dei cicli di lavoro, dell'umidità relativa e del flusso dell'aria all'interno degli ambienti condizionati, al fine di garantire prodotti a marchio Gavacold affidabili e funzionali.

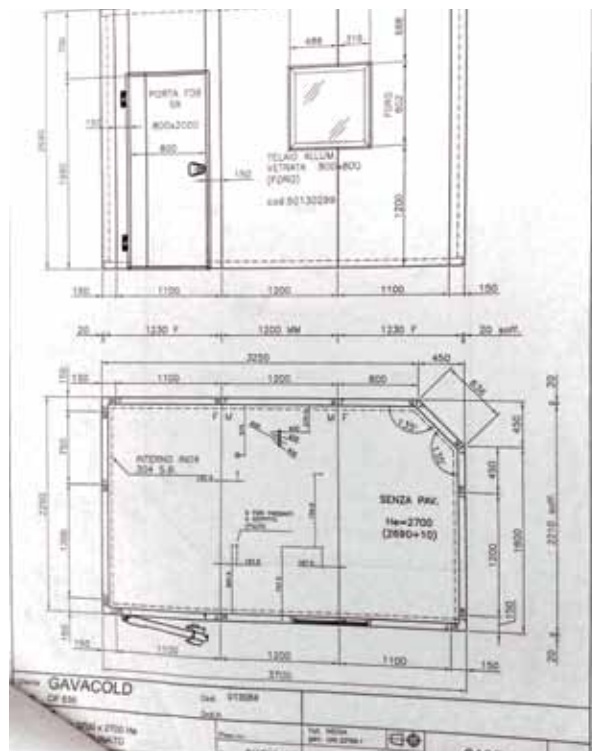
Il freddo è sempre più un "compagno" insostituibile per gli addetti alle preparazioni alimentari: l'abbassamento della temperatura, infatti, rallenta il processo di lievitazione per 24, 48, 72 ore dopo l'impastamento e questo fa sì che si possa programmare il lavoro, ridurre o eliminare i turni notturni e festivi, evitare gli sprechi, pianificare la produzione in funzione dei picchi di vendita. I prodotti alimentari freschi contengono una carica microbica naturale che, in condizioni ambientali favorevoli (temperatura / umidità) e con i nutrienti presenti (ossigeno, acqua libera, acidità), si moltiplica producendo effetti pericolosi per la salute. *«Ecco perché – continua Gavazzi – è sempre più diffuso il ricorso all'abbattitore che, in meno di 90 minuti, passando dalla temperatura di cottura a +3°C, provoca un vero e proprio shock termico e permette quindi di operare nella massima sicurezza e nel rispetto delle norme igieniche HACCP. Nelle lavorazioni alimentari il freddo la fa da protagonista e i nostri 14 dipendenti, tecnici e installatori, sono particolarmente focalizzati su questo fronte per migliorare ulteriormente le prestazioni dei nostri impianti».*

Gavacold, certificata UNI EN ISO:2008, ha fatto da sempre della qualità e dell'innovazione di prodotto e di processo i suoi punti di forza. Può contare, infatti, su un qualificato team di tecnici e progettisti specializzati per proporre macchine ed impianti ad alta prestazione, tutti realizzati con



componenti Made in Italy (pannellatura, quadro comandi, pannelli isotermitici, impianti frigorifero, acciaio INOX Aisi 304) e per rispondere ad ogni esigenza dell'utilizzatore finale.

Con il suo ricco catalogo, che comprende ben oltre 180 modelli, Gavacold si propone come partner di comprovata





affidabilità per prodotti utilizzati nelle divisioni della **conservazione** (armadi BT, BTN, TN...), della **fermalievitazione** (celle per il controllo del preimpasto, in diversi modelli a gestione automatica e con interfaccia touch screen...) dell'**abbattimento e surgelazione** (abbattitori surgelatori a carrello, a teglie...); della **movimentazione** (trolley mover per la movimentazione in-out dei carrelli all'interno degli ambienti condizionati). Tutti gli impianti assicurano prestazioni di alto livello, facilità di utilizzo e di gestione e, grazie ai pannelli di controllo LCD grafico e Touch screen "user friendly", si possono gestire innumerevoli combinazioni d'uso.

Consolidata (4 milioni di euro il fatturato del passato esercizio) e in fase di ulteriore espansione la presenza sul mercato italiano di questa dinamica realtà che, con i suoi agenti distributori, ha saputo allargare i propri orizzonti anche in campo internazionale (Australia, Bulgaria, Creta, Grecia, Irlanda, Israele, Polonia) dove ha installato macchine e impianti per la refrigerazione industriale e commerciale fatti "su misura" forte di una produzione non standardizzata.

Gavacold garantisce alla clientela – italiana, europea ed extraeuropea – un eccellente servizio post-vendita: un'assistenza adeguata consente, infatti, di conservare le prestazioni e il livello di sicurezza iniziale dell'impianto, di evitare perdite economiche per mancanza di produzione dell'impianto a causa del deterioramento di alcune

parti che lo compongono, di rispettare le disposizioni normative.

«Siamo in grado di assicurare il nostro supporto – conclude l'imprenditore – anche attraverso la rete internet con la tele-assistenza, che ci permette di tenere sotto controllo il funzionamento degli impianti da posizioni remote, fare delle diagnosi funzionali e modificare parametri e programmi. Attiviamo anche contratti di manutenzione programmata in loco e garantiamo intervento sull'impianto in fase di utilizzo sia in garanzia che extra garanzia. Il servizio a 360° è ciò che ci contraddistingue; chi acquista i nostri prodotti/sistemi acquista anche un 'plus' immateriale, quel 'valore aggiunto' dato dall'assistenza di professionisti del freddo».



SEDE AMMINISTRATIVA
Via della Meccanica, 20
37139 Verona
Tel. +39 0458511027
Fax +39 0458518609

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Tecnologie del freddo

ANNO DI FONDAZIONE
2013

TITOLARI/SOCI
Marco Gavazzi
Andrea Babetto

RESPONSABILE PRODUZIONE
Matteo Castelletti

RESPONSABILE MARKETING
Carlo Andretta

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE
Patrizia Marzolla

RESPONSABILE QUALITÀ
Mauro Albi

FATTURATO 2016
4 milioni di euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 2.000 mq
Coperta: 2.000 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 14
Addetti alla produzione: 7
Impiegati: 7

SITO INTERNET / E-MAIL
www.gavacold.eu
info@gavacold.eu

CATTOLICA

C'È SEMPRE CON TE



TRIPLA A CATTOLICA&INVESTIMENTO

LE CARATTERISTICHE DEL PRODOTTO **TRIPLA A** LO RENDONO UN INVESTIMENTO IDEALE PER CHIUNQUE VOGLIA PROVVEDERE ALLA SICUREZZA PROPRIA E DEI PROPRI CARI, SENZA INTACCARE LA PENSIONE O ALTRE FONTI DI REDDITO. È PENSATO PER OGNI CAPACITÀ DI RISPARMIO E PER CHI CERCA GUADAGNI SICURI NEL TEMPO. **TRIPLA A**, TRE AGGETTIVI PER UN INVESTIMENTO A PROVA DI OGNI RISCHIO: ASSICURATIVO, ACCESSIBILE, ANTICICLICO. IN UNA PAROLA: AFFIDABILE.

Con una rete di agenzie diffusa in tutt'Italia, Cattolica è in grado di fornire al cliente risposte rapide ed efficienti ad ogni sua esigenza. Trova sul nostro sito l'agenzia più vicina alla tua abitazione o al tuo luogo di lavoro.

www.cattolica.it

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896



A.L.M.A. Service

Imprenditori per passione

Intraprendenza, passione, professionalità. Sono questi i binari sui quali, smessi i panni di dipendenti si sono mossi, con altri due soci, **Massimiliano Cristofaletti** e **Arturo Castelletti** che, nel 2003, decisero di gettare le basi di **A.L.M.A. Service**, impresa attiva nel campo degli impianti ad aria compressa e vuoto e degli apparecchi di sollevamento. In poco più di dieci anni l'azienda ha saputo emergere ed espandersi grazie alla tenacia e all'impegno dei fondatori che hanno concretizzato gli obiettivi che si erano prefissati, come testimonia il fatturato di oltre 3 milioni di euro. Nei 1.200 mq della funzionale sede di Settimo di Pescantina operano 18 addetti, impegnati nella realizzazione di gru, impianti sospesi, paranchi, accessori sotto gancio, ventose, elettrocompressori a vite, lubrificati e non,

impianti di distribuzione aria compressa/vuoto e filtrazione dell'aria.

«Oltre a garantire la massima sicurezza all'interno dell'azienda – raccontano Cristofaletti e Castelletti, che hanno rilevato tutte le quote della società – siamo impegnati da sempre a coinvolgere i dipendenti nei nostri progetti, con programmi di formazione continua – manageriale, di marketing, di vendita – per diffondere una cultura positiva del lavoro. Vantiamo un tipo di organizzazione orizzontale, non gerarchico-verticale, ma, per ottimizzare questo aspetto, abbiamo introdotto linee guida anche per i collaboratori».

Sulla scorta delle precedenti esperienze, i due soci seguono, rispettivamente, la divisione aria compressa e vuoto, Cristofaletti, e la divisione sollevamento, Castelletti.

«Disponiamo di un ricco catalogo – sottolinea **Castelletti** – di prodotti per

Partner di fiducia
per aziende
di diversi settori
per la fornitura
di impianti
di compressione
e sollevamento
e per l'eccellenza
dell'assistenza
erogata

il sollevamento, una gamma personalizzabile di gru a bandiera, manuali ed elettriche, in versione a colonna o a



da sinistra Arturo Castelletti e Massimiliano Cristofaletti

mensola, con portate variabili da 125 Kg a 5.000 Kg (girevoli motorizzate), paranchi a fune e a catena in diverse esecuzioni e portate da 125 Kg a 50.000 Kg, gru a ponte in esecuzione speciale progettate dal nostro staff tecnico e realizzate su misura per ogni esigenza. Grazie ad un elevato know-how e ai rapporti strategici instaurati con selezionati fornitori di componenti di fascia alta – la qualità dei componenti è per noi fondamentale –, siamo riusciti a presidiare un'ampia fascia di mercato».

A.L.M.A. Service occupa una posizione di tutto rilievo nella fornitura di sistemi e nella tecnologia dell'aria compressa grazie ai continui investimenti in ricerca e sviluppo. I prodotti a marchio ALMIG sono tutti conformi alle direttive CE

e alle norme di accettazione più severe, come: ISO 1217-3 Annex C-1996, ASME, OSHA, DET NORSKE VERITAS, GERMANISCHER LLOYD, BUREAU VERITAS, LLOYD'S REGISTER OF SHIPPING, ABS. L'aria, elemento naturale di vitale importanza per la nostra sopravvivenza, è disponibile in natura in quantità praticamente illimitata, ma, per poterla far diventare una fonte di energia utilizzabile dall'industria, deve essere prima compressa ad una pressione superiore a quella atmosferica con l'ausilio di un compressore.

«L'aria compressa – continua Cristofaletti – è un vettore di energia vantaggioso sotto molti punti di vista. È pulita, innocua, facile da immagazzinare e trasportare, oltre ad



essere adatta a numerose applicazioni industriali: per movimentare e sollevare, per pulire, per spostare e raffreddare diversi materiali. Questa forma di energia è diffusa in quasi tutti i settori industriali: circa il 90% delle aziende produttrici utilizza aria compressa nei propri processi sia che si produca alimenti e bevande, sostanze chimiche, prodotti farmaceutici o componenti elettronici o che si operi nel settore automobilistico, ospedaliero, biomedicale, meccanico, lapideo, enologico ... abbiamo la soluzione adatta ad ogni esigenza».

Un'azienda dinamica dunque – in cui la seconda generazione, rappresentata da Damiano Castelletti, è già operativa nella gestione service della sezione elettronica –, orientata al cliente su tutto il territorio nazionale, che si evolve e resta al passo con i tempi grazie ad una gestione efficiente della sicurezza-OHSAS 18001, agli elevati standard di salute e sicurezza, all'innovazione, al miglioramento della prevenzione, al coinvolgimento dei collaboratori, alla soddisfazione del cliente.

L'attenzione al cliente è per A.L.M.A. Service un altro caposaldo.

«Garantiamo consulenza, analisi e monitoraggio dell'impianto per ottimizzarne il funzionamento e ridurre i consumi energetici grazie a tecnici altamente specializzati. Diamo inoltre – sottolineano i due soci – assistenza ordinaria e straordinaria per fermo macchina improvviso su impianti e macchinari di qualunque marca e modello, anche preesistenti, in particolare operiamo nei settori sollevamento (gru a ponte, gru a cavalletto, gru a bandiera, paranchi elettrici a catena e paranchi elettrici a fune), aria compressa (compressori a vite, compressori a pistoni, booster, essiccatori ed impianti di distribuzione aria) e vuoto (ventose, pompe per il vuoto a secco e lubrificate e soffianti). La squadra di intervento è composta da tecnici dotati di una officina mobile attrezzata, per effettuare un pronto intervento sul posto. Inoltre, forniamo assistenza per il primo utilizzo e l'analisi dei consumi di aria compressa».

Ma non è tutto A.L.M.A. Service segue il cliente passo passo anche in materia di normative e informative per consulenze relative a certificazioni, protocolli e piani di tutela e lo affianca inoltre in occasione di verifiche e controlli da parte degli enti preposti.●



SEDE AMMINISTRATIVA
Via Meucci, 5
37026 Settimo di Pescantina
(Verona)
Tel. +39 0457701130
Fax +39 0456839542

PRODUZIONE
Impianti di sollevamento,
aria compressa e per il vuoto

ANNO DI FONDAZIONE
2003

TITOLARI
Arturo Castelletti
Massimiliano Cristofaletti

**RESPONSABILI
PRODUZIONE**
Arturo Castelletti
Massimiliano Cristofaletti

**RESPONSABILE
COMMERCIALE**
Nicola Negri

**RESPONSABILE
AMMINISTRAZIONE**
Gianluca Madinelli

**RESPONSABILE
QUALITÀ**
Damiano Castelletti

FATTURATO 2016
3 milioni e 600 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 1.400 mq
Coperta: 1.200 mq

RISORSE UMANE
Addetti alla produzione: 11
Impiegati: 7

SITO INTERNET / E-MAIL
www.almaverona.it
info@almaverona.it



DIFFERENZIAMICI

**VERONA, UNA CITTÀ
CHE FA LA DIFFERENZA**



amia

Gruppo AGSM

www.amiavr.it



LEARDINI INGRANAGGI

Da oltre 20 anni leader nella meccanica di precisione

Ci sono particolari settori industriali in cui le PMI italiane esprimono un'eccellenza indiscussa a livello mondiale: il brand "Made in Italy", sinonimo di top di gamma, è percepito, in particolare, nella moda, nell'agroalimentare e nella meccanica strumentale.

Le esportazioni di meccanica strumentale italiana valgono 80 miliardi di euro e rappresentano il 21% del nostro export di beni: risultiamo essere molto bravi nella produzione ed esportazione di macchine utensili, di macchine per la trasformazione alimentare, di macchinari per l'agricoltura e per il movimento terra.

Tutte queste industrie hanno, a loro volta, bisogno di partner affidabili a

Esperienza e specializzazione fanno di questa azienda un partner qualificato per produttori di macchine utensili, macchinari per l'agricoltura e per il movimento terra

cui rivolgersi per l'approvvigionamento della miriade di parti e componenti di cui una macchina complessa è fatta.

Si entra nel campo della meccanica di precisione, quella speciale branca della meccanica che si occupa, appunto, della produzione dei particolari meccanici che richiedono lavorazioni peculiari caratterizzate da un elevato grado di precisione.

Questa nicchia è un fiore all'occhiello del manifatturiero del Nord Italia e vanta realtà speciali anche nel comprensorio veronese. Una di queste è, senza dubbio, **Leardini Ingranaggi**, fondata da **Enzo Leardini**, in quel di Oppeano, nel 1996. L'azienda si è specializzata principalmente nella produzione, conto terzi,



di ingranaggi di tutte le tipologie e di organi di trasmissione che trovano applicazione in vari settori industriali. Nata come realtà artigianale, oggi è un'azienda tecnologicamente avanzata e strutturata, che vanta un imponente parco macchine (ben 35 i macchinari in officina!) all'avanguardia e in costante aggiornamento.

«Siamo gli specialisti degli ingranaggi – sottolinea Enzo Leardini –. Operiamo su commessa nell'area ricambistica e siamo in grado di proporre una vasta gamma di componenti con dimensioni fino a 2.500 mm di diametro e lunghezze fino a 2.200 mm. Il nostro catalogo comprende ingranaggi a vite senza fine per trasmissioni, ingranaggi planetari per trasmissioni, ingranaggi per trasmissioni, ingranaggi di acciaio, ingranaggi per paranchi per il sollevamento di merci, ingranaggi cilindrici, ingranaggi conici, ingranaggi elicoidali, ingranaggi di precisione, ingranaggi per stampanti per etichette, ... e ancora coppie coniche per trasmissioni, cremagliere, organi di trasmissione marini, alberi scanalati, manicotti, riduttori di precisione, ruote dentate, viti. Lavoriamo con una rete di imprese che ci riconosce come fornitori di fiducia da ormai diversi anni. Siamo la controparte ideale per chi necessita di ingranaggi di piccole, medie e grandi dimensioni, per chi deve studiare e sviluppare riduttori speciali e cinematismi. Ci siamo attrezzati per la progettazione e la costruzione di ingranaggi fino a 2.500 mm di diametro e possiamo eseguire tutti i tipi di dentatura; oltre a progettare i componenti, possiamo anche costruirli secondo i disegni del cliente, revisionarli, certificare il prodotto che esce dalla nostra azienda e erogare consulenza sul prodotto consegnato».

I 1.900 mq della funzionale sede aziendale di via dell'Artigianato – inaugurata nel 2002 – ospitano tutti macchinari a controllo numerico di



ultimissima generazione.

«Re-investiamo ogni anno il 4-5% del nostro fatturato nell'acquisto di nuove tecnologie – spiega Leardini –. Ad esempio abbiamo di recente arricchito la nostra dotazione con l'introduzione di nuove macchine per il controllo degli ingranaggi. La precisione è il nostro tratto distintivo e le macchine a CNC, il cui movimento durante la lavorazione è diretto da un computer integrato nella macchina che ne comanda gli spostamenti e le funzioni secondo un programma di lavoro ben definito, garantiscono il raggiungimento di un livello di precisione infinitesimale e dei massimi standard di qualità. Ma ricordiamo che non si tratta di robot: i macchinari a controllo numerico necessitano sempre della supervisione dell'uomo per poter funzionare, personale altamente qualificato, formato e costantemente aggiornato, esattamente come i nostri 12 dipendenti, che sono poi in grado di intervenire su qualsiasi problema si presenti a organi meccanici, ingranaggi, cremagliere. I collaboratori storici affiancano in officina le nuove leve – tutte selezionate da scuole

tecniche in cui hanno ricevuto la miglior preparazione – e trasmettono loro non soltanto i trucchi del mestiere, ma il nostro metodo di lavoro e il nostro spirito aziendale».

Leardini Ingranaggi è in grado di offrire risposte personalizzate alle più complesse esigenze di una committenza multiforme e finalizzata che comprende, tra gli altri, costruttori delle più importanti industrie trattoristiche nazionali e non, e costruttori di macchine per l'agricoltura, un settore che in questi ultimi tempi sta dando significativi segnali di ripresa. La flessibilità produttiva e l'automazione aziendale permettono la realizzazione di prodotti a prezzi competitivi, sia nelle caratteristiche standard, sia nelle personalizzazioni.

Dopo avere superato gli anni della 'grande crisi', i famigerati 2008 e 2009, non senza contraccolpi, «ma – come ci tiene a sottolineare l'imprenditore – senza ricorrere a nemmeno un'ora di cassa integrazione!», la Leardini ha chiuso il passato esercizio con un fatturato di 1,4 milioni di euro.●

LEARDINI S.r.l.

SEDE AMMINISTRATIVA
Via dell'Artigianato s.n.c.
37050 Oppeano (Verona)
Tel. +39 0457130900
Fax +39 0457130350

PRODUZIONE/ATTIVITÀ
Lavorazione dell'acciaio,
tornitura ingranaggi,
organi di trasmissione

ANNO DI FONDAZIONE
1996

TITOLARE
Enzo Leardini

FATTURATO 2016
1 milione e 400 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE
Totale: 1.900 mq
Coperta: 1.300 mq

RISORSE UMANE
Totale addetti: 12
Addetti alla produzione: 11
Impiegati: 1

SITO INTERNET / E-MAIL
www.leardiniingranaggi.com
ingranaggi@leardini.com



SCEGLI AGSM!

**IL TUO IMPIANTO FOTOVOLTAICO
CHIAVI IN MANO A PARTIRE DA 7000€**

**ANCHE CON FINANZIAMENTO A 61,46€ AL MESE IN 10 ANNI
ANTICIPO 1000€, TAN FISSO 4,25%, TAEG 4,99%**



**CHIAMA IL NUMERO
199 500 180**



www.agsm.it



- ✓ Case singole e condomini
- ✓ 3kW a partire da 7000 euro
- ✓ Possibilità di finanziamento con **AGOS** fino a 120 mesi. Prima rata a 30 giorni e importo finanziabile da 3.000 a 35.000 euro*

Esempio di finanziamento: Impianto fotovoltaico 3kW "chiavi in mano" prezzo € 7.000 + spese di connessione* anticipo € 1.000 - € 6.000 (importo totale del credito) in 10 anni con rate mensili da € 61,46 - TAN fisso 4,25% TAEG 4,99%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, imposta di bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto (importo totale del credito + costo totale del credito) € 7.589,20. Offerta valida fino al 31/12/2017. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione Agos Ducato S.p.A. AGSM Verona S.p.A. opera quale intermediario del credito NON in esclusiva. * Le spese di connessione (obbligatorie) non possono essere incluse nella richiesta di finanziamento.



OVERSEA

ESPERIENZA E PROFESSIONALITÀ

Negli anni Sessanta molti italiani lasciarono il loro Paese per cercare fortuna altrove. Una delle mete preferite era l'Australia raggiunta via mare dopo giorni di navigazione: una scelta difficile, ma i più coraggiosi vedevano in questa terra una possibilità di rinascita e riscatto attraverso il lavoro. Tra quei coraggiosi c'era anche Luciano Bonente che, maturate nuove conoscenze e abilità in ambito lavorativo, dopo alcuni anni, intraprese il viaggio di ritorno deciso a cimentarsi in una nuova avventura: aprire una sua impresa. Nel 1971 **Luciano Bonente** fondò a Verona **Oversea** (la ragione sociale "oltre mare" ricorda il viaggio in Australia), che vanta, oggi, un'esperienza consolidata nello stampaggio, tranciatura e imbutitura a freddo dei metalli – inox, ferro e rame – e nel taglio e marcatura la-

ser.

Nel 1996, con l'inserimento in azienda dei nuovi soci **Andrea** e **Stefania**, figli del fondatore, ancora molto attivo, Oversea si trasforma da impresa artigianale a industriale ed inizia così un nuovo percorso. È sulla base di questa spinta che i soci prendono la decisione di investire in nuovi macchinari e di implementare il taglio laser per poter così incrementare il numero delle forme realizzabili e per creare prodotti più elaborati, ma sempre economicamente competitivi.

«Lo sviluppo di una realtà manifatturiera come la nostra – ricorda **Andrea Bonente** – ha bisogno di una costante attenzione alla crescita sia relativamente all'innovazione organizzativa e manageriale che ai processi produttivi. Nel corso degli anni abbiamo fatto significativi investimenti, acquistato, nel 2006, una nuova sede, diversificato la produ-

Specialisti nella produzione di accessori per canne fumarie e nello stampaggio, tranciatura e imbutitura a freddo dei metalli

zione e, grazie ad una consolidata esperienza, abbiamo raggiunto un'alta specializzazione, riconosciuta dai nostri clienti, nella produzione di accessori per canne fumarie



da sinistra: Stefania, Andrea e Luciano Bonente



come: sportelli d'ispezione, porta manometro e prelievo fumi, tappi tondi per basse e alte temperature, scarico condensa, prese d'aria, copri camino...».

Per l'attività di stampaggio Oversea si avvale di presse meccaniche da 65 a 100 ton con alimentatore e svolgitoro elettronico che consentono di ottenere produzioni di piccola e media serie sia da stampi forniti dal cliente che con attrezzature progettate e realizzate all'interno. Nella struttura produttiva di oltre 1.000 mq trovano anche collocazione – per operazioni di taglio e saldatura laser – celle robotizzate laser 3+2 assi controllati per lavorare

inox e/o ferro fino ad uno spessore di 1.5 mm e alluminio fino ad uno spessore di 1 mm, con un campo d'azione di 1000x500 mm e per il servizio di tornitura, torni a controllo numerico con 5 assi con cui si possono ottenere pezzi di svariate forme e dimensioni (diametri massimi tornibili: 350; lunghezza: 350 mm) per lotti medio/grandi. «Effettuiamo anche – continua Bonente – marcature laser, indelebili, su svariati materiali quali acciaio inox, ferro, rame, alluminio, plastiche (adatte a questo tipo di lavorazione, come, ad esempio, i tasti delle tastiere computer) o legno che possono raffigurare scritte e/o



disegni di forme curvilinee e/o geometriche, nell'ambito di un campo d'azione che va dai 270x270 mm partendo da un file DWG – DXF o JPEG e/o realizzato sulla stessa macchina secondo le specifiche».

Con l'ausilio di questi macchinari ad avanzata tecnologia e di personale tecnico professionalmente qualificato e aggiornato, Oversea fornisce quindi un'ampia gamma di soluzioni per la lavorazione dei laminati metallici, applicabili alla realizzazione di componenti per svariati settori merceologici. Si rivolge, infatti, a realtà industriali che necessitano di un partner affidabile per la fornitura di particolari metallici e minuterie di precisione, sia standard che progettati e costruiti su specifiche richieste e disegno del cliente.

«Tra le esigenze più stringenti di questi ultimi anni – continua Bonente – sicuramente ha giocato un ruolo importante la progressiva riduzione dei tempi di consegna. Su questo punto siamo sempre stati molto attenti, lavorando costantemente sulla flessibilità produttiva e soprattutto diventando garanzia di puntualità. Il rispetto dei tempi di consegna e degli accordi presi con i clienti è sempre stato un elemento chiave del nostro successo, unitamente alla qualità del servizio offerto. Operiamo con un sistema informatico che gestisce e controlla tutti i processi produttivi con registrazione digitale dei collaudi eseguiti in ogni fase del ciclo produttivo. Tutti i certificati delle materie prime utilizzate e dei prodotti acquistati sono archiviati con

sistema digitale garantendo così la rintracciabilità dalla materia prima fino al prodotto finito, sul quale effettuiamo una marcatura laser del nostro logo, del codice prodotto e del lotto di produzione a tutela della qualità – siamo certificati ISO 9001 dal 2004 – e affidabilità dei nostri prodotti».

La crisi dell'edilizia si è fatta sentire anche in Oversea per quanto riguarda gli accessori per canne fumarie, ma Bonente ha saputo interpretare i cambiamenti, esplorando nuovi mercati oltre a quello nazionale quali: Austria, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Spagna e Turchia dove esporta in modo diretto, e anche in Russia grazie a nuovi contatti. In un'ottica di una nuova strategia commerciale l'imprenditore ha cominciato ad esplorare altri settori per avviare linee di prodotti puntando sul comparto dei forni per l'industria alimentare, sui settori enologico, dell'arredamento, dell'oggettistica e dei gadget personalizzati.

«La voglia di crescere è tanta e stiamo focalizzando, come ci ha sempre insegnato a fare l'esperienza di nostro padre, tutte le nostre energie sul futuro – conclude Bonente –. Stiamo finalizzando l'acquisto di una nuova cella laser per tagliare e saldare metalli con spessori maggiori degli attuali, per essere equipaggiati ad affrontare al meglio le nuove sfide che ci aspettano».●



SEDE AMMINISTRATIVA

Via della Meccanica, 3/A
37139 Verona
Tel. +39 045505410
Fax +39 045505440

PRODUZIONE/ATTIVITÀ

Trancitura e imbutitura a freddo di metalli. Produzione accessori per canne fumarie

ANNO DI FONDAZIONE

1971

TITOLARI

Luciano, Andrea, Stefania Bonente

RESPONSABILE PRODUZIONE

Luciano Bonente

RESPONSABILE COMMERCIALE

Andrea Bonente

RESPONSABILE AMMINISTRAZIONE

Andrea Bonente

RESPONSABILE QUALITÀ

Andrea Bonente

FATTURATO 2016

600 mila euro

SUPERFICIE AZIENDALE

Totale: 2.500 mq
Coperta: 1000 mq

RISORSE UMANE

Totale addetti: 6
Addetti alla produzione: 4
Impiegati: 2

SITO INTERNET / E-MAIL

www.oversea-online.com
info@oversea-online.com

EULER HERMES

La nostra conoscenza
al servizio del vostro
successo.

Le nostre soluzioni:

- **Assicurazione del credito**
- **Recupero crediti**
- **Cauzioni**

Il nostro valore aggiunto:

- **Leader nel mercato dell'assicurazione crediti in Italia e nel mondo**
- **Protezione contro il rischio di mancato pagamento sia in Italia che all'estero**
- **Supporto a 360° per le imprese, dalla valutazione del rischio al recupero del credito**

Contattaci per saperne di più:

Agenzia Generale Euler Hermes Italia di Verona e Mantova

Via Ca' di Cozzi 41 – 37124 Verona

Telefono: **045 8104810**

Email: ag_gen_verona@eulerhermes.com

www.eulerhermes.it



EULER HERMES

Our knowledge serving your success

Le competenze emotive come fattore di successo

Il Gruppo Apidonne ha organizzato il ciclo di incontri “Competenze emotive nel sistema impresa” per mettere in luce come gli aspetti emozionali giochino un ruolo fondamentale nella vita dell’imprenditore. Gli incontri hanno affrontato tematiche di grande importanza e di attualità nelle nuove teorie della gestione aziendale.

Intelligenza emotiva e produttività



Per raggiungere risultati di eccellenza e per meglio adattarsi ai cambiamenti le competenze tecniche non bastano: sono necessarie abilità emotive e sociali

Maria Cristina Caccia, esperta in comunicazione e coaching ha posto l’attenzione sul legame tra intelligenza emotiva e produttività, avvalorando gli assunti di psicologi come Daniel Goleman, autore del libro *Lavorare con intelligenza emotiva*, secondo il quale nel mondo del lavoro sono sì necessarie le competenze tecniche, ma non sono sufficienti per raggiungere risultati di eccellenza. Nel momento in cui le circostanze e i livelli di management diventano sempre più complessi, possedere buone abilità emotive fa davvero la differenza. Lavorare con intelligenza emotiva significa utilizzare skills personali quali consapevolezza, padronanza di sé ed empatia, doti inter relazionali di grande efficacia per una comunicazione costruttiva e generativa di cambiamenti di segno positivo. Secondo il World Economic Forum, nel 2020, era della cosiddetta IV Rivoluzione Industriale, alcune competenze valide attualmente spariranno dalla top list delle dieci richieste, mentre altre, quali la creatività e l’intelligenza emotiva, avranno un posto di privilegio in un mondo sempre più automatizzato. Numerosi esempi testimoniano come le abilità nel campo dell’intelligenza emotiva siano addirittura circa quattro volte più importanti del cosiddetto Q.I. nel determinare successo e prestigio professionali.



La differenza, a parità di skills specifiche e operative, risiede nella perseveranza, nella capacità di trovare soluzioni, di collaborare e di mettere in discussione certezze personali, di ascoltare il parere e di ricercare punti in comune su cui costruire progettualità, nel porsi in ascolto del proprio “cliente” e nel cambiare prospettiva, adattandosi ai cambiamenti. Manager capaci di autocontrollo, in grado di preser-



vare una certa padronanza di sé, hanno una maggiore resilienza, restano imperturbabili rispetto a eventi difficili, pensano in modo chiaro e mantengono la concentrazione, risultando molto più efficaci di colleghi che spiccano, invece, per quozienti intellettivi superiori alla media o per il fatto di possedere abilità tecniche più specialistiche.

I leader del cambiamento più efficienti hanno un elevato grado di fiducia in se stessi, capacità di influenza, impegno, motivazione, iniziativa, ottimismo e istinto per progetti in team.

Le organizzazioni emotivamente intelligenti hanno una forte propensione alla costruzione di soluzioni e progetti e trovano consensi, a partire dai propri collaboratori e dipendenti, seguendo la logica del "buon senso" che richiama il "metodo Toyota" basato sulla totale valutazione positiva della risorsa umana come capitale su cui investire realmente e come area di potenzialità da accompagnare alla crescita e al coinvolgimento negli obiettivi del sistema impresa.

Possedere abilità emotive è sempre più un fattore di distinzione in azienda, dove tali abilità diventano abilità sociali, in quanto condivise in un gruppo e per il gruppo.

Come scrive ancora Goleman:

"Il guerriero della giungla simbolizza il passato delle aziende; il virtuoso delle capacità interpersonali rappresenta il loro futuro".

Resilienza

Un valore che guida un'organizzazione efficace: saper risalire quando la barca sembra affondare.

In questo secondo incontro, **Maria Cristina Caccia** ha focalizzato l'attenzione sulla capacità di fronteggiare eventi negativi, crisi, circostanze avverse in modo efficace, rimanendo "in piedi". Per un'impresa, così come per ogni individuo, è fondamentale perseguire degli obiettivi considerando i cambiamenti o i vincoli che si manifestano in termini di difficoltà come una sfida e un'opportunità da cogliere, anziché come minacce. Tale capacità è detta resilienza e può essere sviluppata e appresa. Fa parte di un processo continuo e costante di autoconsapevolezza e conoscen-

za di limiti e risorse. All'interno dell'impresa l'approccio deve essere sistemico: le singole parti devono concorrere in modo integrato al benessere organizzativo.

Costruire una mentalità resiliente guida al saper fare efficace anche in tempi di crisi.

Resilienza, in origine, è una caratteristica dei metalli: indica la capacità di questi di resistere alle forze che vengono loro applicate. È il contrario di fragilità e, in psicologia, diventa il contrario di vulnerabilità. Deriva dal latino *resalio*, saltare, verbo associato ad un'immagine precisa: saltare su una barca alla ricerca della salvezza, barca che magari si è capovolta in mare. Azione per cui è richiesta una grande prova di agilità e la forza "psicologica" di non arrendersi.



Lean Philosophy

Alle radici del “pensiero snello”

Una nuova cultura d'impresa per una lean production efficace e sostenibile

«La flessibilità è insita nel DNA delle piccole e medie industrie che hanno proprio nella “capacità di adattamento” il loro punto di forza» – ha sottolineato la presidente **Marina Scavini** aprendo i lavori dell'ultimo incontro, incentrato sulla lean philosophy, il pensiero snello, organizzato da Apidonne e Federmanager.

«Queste occasioni – ha proseguito Scavini – ci consentono di prendere maggiore consapevolezza dei nostri potenziali e di come migliorare e crescere».

Vittorio Mascherpa, formatore e consulente nell'area del comportamento manageriale e del benessere organizzativo, è l'esperto che ha introdotto la platea a una piena comprensione della lean philosophy.

La filosofia lean è stata in gran parte ridotta ad una semplice metodologia organizzativa fatta solo di tecniche e processi. D'altra parte, proprio come un albero privato delle sue radici non può ricevere linfa vitale dal terreno, e perciò non ha alcuna speranza di sopravvivere e dare frutti, così ogni tentativo di replicare il fenomeno Toyota riproducendone solo gli aspetti esteriori, logistici e organizzativi, e trascurando quelli profondi e culturali, è tanto ingenuo quanto sostanzialmente inefficace.

In quest'ottica, l'incontro si è proposto come un viaggio al centro del “pensiero snello” e del Toyota Production System, per recuperarne l'essenza e i principi come basi per la creazione di una nuova cultura organizzativa, sostenuta dall'efficacia e animata da una visione umanistica del lavoro, dell'impresa e del management.

Chi pensa di replicare il Sistema Toyota riproducendone fedelmente metodi e processi, senza preoccuparsi nello stesso modo dei principi, dei valori e della cultura che sottendono al metodo, commette lo stesso errore di un bimbo che, affascinato dalla bellezza e dal profumo di un fiore trovato durante un viaggio in un paese esotico, decida di coglierlo, recidendone il gambo, per poi interrarlo nel suo giardino, sperando di vederlo attecchire, crescere e prosperare. ●



API FACTORY

BitRoad

il casco intelligente

si aggiudica il Premio API FACTORY 2017

L'idea d'impresa degli studenti Nicolae Marius Anghel e Andrea Pettenella si è aggiudicata la vittoria della prima edizione del premio promosso dal Gruppo Giovani Imprenditori di Apindustria Verona.

Aule e laboratori di quattro istituti veronesi, con il coinvolgimento di oltre 250 alunni, si sono trasformati in vivaio di invenzioni.

Si chiama "BitRoad" ed è un casco intelligente perché dotato di sensori che consentono di acquisire ed elaborare dati relativi alla geolocalizzazione, a immagini filmate da micro-camere e di altro tipo e di misurare l'entità di eventuali urti. L'originale idea d'impresa presentata da Anghel Nicolae Marius e Andrea Pet-

tenella, studenti dell'Istituto tecnico Silva-Ricci di Legnago, si è aggiudicata il Premio API FACTORY 2017. La premiazione si è tenuta, a Verona, nella sala convegni del Banco BPM alla presenza di Paolo Smizzer e Piergiorgio Zingarlini per Banca Popolare di Verona-Banco BPM, e di Laura Parenti per l'Ufficio Scolastico di Verona. Ha consegnato il riconoscimento ai vincitori Daniele Macca-

ri, presidente del Gruppo Apigiovani.

Promossa da Apigiovani, con il sostegno di Banco BPM e la collaborazione dell'Ufficio Scolastico di Verona, l'iniziativa ha coinvolto nella sua prima edizione 250 alunni delle classi quinte di quattro scuole scaligere: Ipsia Giorgi, Istituto San Zeno Salesiani, Istituto Silva-Ricci di Legnago, Liceo scientifico Alle Stimate.





Finalità del progetto era diffondere la cultura d'impresa sui banchi di scuola e stimolare la creatività delle nuove generazioni. Gli spunti proposti dai nove gruppi di studenti che hanno avuto accesso alla fase finale del progetto, avviato lo scorso ottobre, hanno spaziato dall'informatica alla robotica, dall'elettronica alla meccanica, con proposte che riguardano la salute, il contesto sociale, il miglioramento dello stile di vita. Progetti per ora simulati soltanto sulla carta, che potranno essere sviluppati.

L'intuizione di "BitRoad" è quella di unire alla protezione passiva di un casco una parte interattiva, come la chiamata d'emergenza ai soccorritori in caso di incidente stradale o la possibilità di ricostruire l'accaduto mediante la visione di filmati acquisiti da micro-camere. Avvalendosi di tecnologia evoluta ma a basso costo, dunque sostenibile in fase di produzione, il copricapo è versatile in termini di sicurezza e lettura dei tracciati in ambito sportivo.

«Il prodotto "BitRoad" si è distinto in particolare per la proposta innovativa, per le vaste potenzialità d'impiego, per la replicabilità del business che si basa su componentistica dai costi contenuti, nonché per il brand che i ragazzi hanno cercato di sviluppare a partire da un logo dedicato»



ha sottolineato il presidente Apigiovani **Daniele Maccari**. Grazie al punteggio accumulato – che ha tenuto conto di criteri quali utilità, sostenibilità economica e ambientale, riproducibilità, grado d'innovazione – i due studenti sono stati premiati con una borsa di studio di 4mila euro da spendere in tasse universitarie o corsi di formazione tenuti da Apindustria Verona oppure da istituti accreditati. Il Premio API FACTORY, aggiunge Maccari, «*conferma l'impegno del Gruppo Apigiovani rivolto alle imprese di oggi e soprattutto agli imprenditori di domani. Indispensabile è inoltre aumentare la collaborazione e lo scambio di aggiornamenti, investire sul capitale umano per la futura crescita delle nostre aziende con l'inserimento di giovani talenti. Visto l'entusiasmo riscontrato – conclude –, stiamo pensando ad una seconda edizione. La formula rimarrà la stessa, ma l'auspicio è che altre scuole si aggiungano a quante hanno aderito alla prima edizione*». Come sostenitore del progetto, Banco BPM conferma il suo impegno a favore del mondo dell'istruzione e delle imprese e la volontà di creare occasioni di dialogo con i giovani attraverso iniziative che, come API FACTORY, diano valore alle idee e premino la creatività.

Dall'avvio dell'iniziativa, aule scolastiche e laboratori si sono trasformati in vivai di intuizioni.

Lo testimoniano gli undici elaborati presentati, cinque dei quali hanno avuto accesso alla selezione finale. Tra le invenzioni che si sono contese il podio due provengono dal Liceo scientifico Alle Stimate con il coordinamento del professor Carlo Tarallo: il gestionale "Un medico nel PC", curato da Linda Cremonesi e Jordy Dal Corso, che è utile per agevolare la quotidianità dei medici di medicina generale; e "MyFridge" di Pietro Cortese e Vincenzo Cervone: un frigorifero pensante che facilita il consumatore nel tenere sotto controllo gli alimenti conservati. Due sono i progetti, in aggiunta a quello risultato vincitore, dell'Istituto Silva-Ricci dove coordinatore è il docente Andrea Migliorini: il "Semaforo" intelligente ed ecosostenibile, perché funzionante a energia solare, che Moustapha Moulif e Leonardo Bellini hanno perfezionato per rendere gli incroci più sicuri e facilitare la vita di automobilisti e pedoni; e il "Supporto per sedia a rotelle" che Nicole Zombini, Andra Vasii e Davide Fornasari hanno progettato nell'ottica di favorire gli spostamenti delle persone con ridotta capacità motoria. ●



Il lavoro c'è ma mancano gli operatori delle macchine utensili

Paradossale e alquanto emblematico lo scenario del manifatturiero metalmeccanico

In un periodo difficile per l'occupazione (secondo i dati Istat a marzo la disoccupazione è balzata all'11,7%), il comparto metalmeccanico soffre per la mancanza di personale adeguatamente preparato, formato e disponibile alle attuali esigenze delle aziende.

L'evoluzione del mondo del lavoro va molto veloce, molto più di quanto possiamo immaginare. Sono cambiati gli equilibri, le logiche del mercato e del lavoro. Sono cambiate le aspirazioni e le aspettative del personale dipendente. Sono cambiati i modi di lavorare, perché la tecnologia e l'impresa si sono fatte più flessibili e più reattive alla turbolenza del mercato e alla variabilità della domanda. L'innovazione tecnologica tende a ridurre sia la manualità del lavoro sia il numero dei lavori che richiede manualità.

La figura più ricercata dalle aziende è l'**operatore di macchine utensili**, purtroppo sottovalutato.

Nelle piccole e medie imprese il lavoro dell'operatore su macchine utensili è più complesso di quello che sembra: non si tratta solo di saper far funzionare un macchinario, è necessario conoscere l'intero ciclo di produzione e seguirne ogni passaggio. Bisogna saper leggere i disegni dei prodotti richiesti dai clienti e modificarli o adattarli in base ai materiali impiegati per la produzione; saper avviare ed utilizzare le macchine, manualmente o mediante computer, impostandone la programmazione ed essere in grado di compiere lavorazioni a mano ad alta precisione per le rifiniture dei pezzi. L'operatore, che può svolgere la sua attività sia in autonomia che in collaborazione con i colleghi, deve saper gestire le relazioni, saper comunicare in maniera chiara e trasparente e saper lavorare



in squadra: per questo costituisce un elemento prezioso per un'azienda meccanica.

Questa professione dà molte soddisfazioni come quando ci si trova tra le mani il risultato concreto del proprio lavoro e lo si vede utilizzato in sistemi meccanici più ampi e complessi: partendo da una semplice lamiera o da un pezzo di metallo si possono creare i più svariati oggetti, dai più semplici ai più elaborati. È inoltre gratificante lavorare autonomamente, riuscire a trovare la soluzione ai problemi, avere la responsabilità del proprio lavoro e dei prodotti che si realizzano.

Trovare operatori di macchinari utensili è difficile, spesso le richieste di lavoro da parte delle aziende rimangono inevase.





L'orientamento sociale verso percorsi formativi sempre più lunghi e più prestigiosi, in termini di immagine e di aspettative rispetto agli sbocchi occupazionali, non è coerente con l'offerta di lavoro centrata su livelli di istruzione più bassi.

Se è vera la tendenza a ricercare manodopera più istruita e preparata, è vero anche che nell'ambito di ciascun settore produttivo, esistono posizioni lavorative che esigono livelli di qualifica diversi, e non tutti nella fascia alta della struttura occupazionale.

La speranza sono i giovani, dobbiamo trasmettere loro i valori di coerenza e costanza che ci hanno portato ad essere ciò che siamo. I ragazzi non devono fermarsi davanti a convinzioni che riguardano il passato, che la fabbrica sia l'ambiente sporco d'olio e sia meglio il lavoro dietro ad una scrivania: non si diventa "bravi" dietro ad una scrivania, se non si è passati dalla produzione!

Abbiamo bisogno di giovani collaboratori con competenze tecniche e voglia di mettersi in gioco. Abbiamo bisogno di manodopera da inserire in un tessuto produttivo fortemente connotato in senso industriale, che si esprima in termini di flessibilità, funzionalità e polyvalenza, capace anche di cambiare mansione e apprendere di nuove.

Abbiamo bisogno di avvicinare scuola e aziende con iniziative e sistemi di collaborazione e confronto innovativi, che permettano di dialogare, capire e supportare le esigenze reciproche al fine, non da ultimo, di valorizzare il distretto produttivo e la forte interconnessione tra formazione professionale, territorio e capacità di innovazione. Sul versante formativo, alcuni strumenti di intervento sono stati messi a punto negli ultimi anni: lo stage, il tirocinio, l'apprendistato e l'alternanza scuola/lavoro. Sono opportunità che possono favorire l'avvicinamento e inserimento lavorativo per i giovani, a condizione imprescindibile, l'attivazione di una rete di soggetti, l'esercizio di una responsabilità sociale da parte degli attori coinvolti, l'assunzione di un nuovo ruolo e di nuovi compiti da parte dell'impresa, disposta a scommettere non solo che i giovani possono crescere professionalmente ma che ciò può costituire anche, e soprattutto, il suo interesse.

La manifattura metalmeccanica deve investire ORA sul futuro, attraverso i giovani e attraverso la loro formazione.

Il settore offre molte opportunità ma bisogna essere "pronti", con coraggio e impegno, a coglierle.●

OPERATORE DI MACCHINE UTENSILI CHE COMPETENZE SONO RICHIESTE?

Perfetta conoscenza del disegno tecnico e degli strumenti di controllo dimensionale. Capacità manuali e tecniche che gli consentano di attrezzare in autonomia la macchina utensile e di programmare a bordo macchina le lavorazioni richieste che troverà minuziosamente descritte nel disegno.

Conoscenza dei materiali da lavorare in quanto da questo dipendono la velocità di taglio e di avanzamento da impostare in fase di programmazione nonché la tipologia di utensili con cui sarà attrezzata la macchina utensile.

Saper realizzare o adattare le attrezzature alle tecnologie in uso e alle specifiche richieste dal disegno.

Si tratta di competenze fornite dagli istituti scolastici specializzati che saranno poi implementate e sviluppate nelle esperienze lavorative successive.

COME DIVENTARE OPERATORE DI MACCHINE UTENSILI?

Gli istituti tecnici e professionali offrono specializzazioni legate alla meccanica e alla mecatronica: tecnico dell'industria meccanica, perito meccanico, operatore alle macchine utensili CNC, ...

LE SKILLS DELL'OPERATORE DI MACCHINE UTENSILI?

L'operatore deve possedere ottime capacità di problem solving ed essere in grado di acquisire e controllare le informazioni fondamentali per far fronte a cambiamenti e innovazioni.

Deve avere buone competenze relazionali e saper lavorare e confrontarsi con il team.

Deve essere in grado di attivare processi cognitivi per risolvere qualsiasi problema si presenti durante la lavorazione e, se necessario, saper realizzare o adattare attrezzature alle tecnologie in uso e alle specifiche richieste dal disegno.

QUANTO GUADAGNA?

Può arrivare a guadagnare dai 1.100 ai 1.700 euro al mese (straordinari esclusi), in base alla sua esperienza di lavoro.

DOVE C'E' ALBRIGI TECNOLOGIE C'E' UN GRANDE IMPIANTO



Studiamo, progettiamo e realizziamo impianti:

- per elevate produzioni, anche 24/24
- con controllo continuo e in automatico della qualità del prodotto
- assenza di manodopera manuale
- nessuno scarto di lavorazione
- nessun inquinamento di prodotto
- recupero e risparmio energetico
- manutenzioni ridotte al minimo
- ecocompatibili
- rispetto della materia prima e del prodotto finito
- formazione e addestramento del personale della committente
- pratiche di finanziamento



**AVANTI
NEL
TEMPO**



TECNOLOGIE MADE IN ITALY

ALBRIGI TECNOLOGIE sceglie di intraprendere percorsi straordinari per garantire al cliente parametri di qualità senza confini



Apindustria apre uno sportello dedicato alle aziende 4.0

Uno sportello per aiutare le aziende ad affrontare la trasformazione in chiave 4.0.

Lo ha predisposto Apindustria che ha annunciato l'iniziativa nel corso di un incontro incentrato sul tema della rivoluzione digitale – la “quarta rivoluzione industriale” – un processo che porterà ad una produzione del tutto automatizzata e interconnessa grazie alla disponibilità di sensori e connessioni wireless a basso costo. Una vera rivoluzione epocale che si associa ad un impiego sempre più pervasivo di dati e informazioni, di tecnologie computazionali e di analisi dei dati, di nuovi materiali, componenti e sistemi totalmente digitalizzati e connessi (internet of things and machines).

Domenico Galia, presidente della commissione 4.0 di Apindustria – aprendo i lavori – ha sottolineato che questo processo non riguarda solo le aziende ma avrà una indubbia ricaduta sia sui modelli organizzativi e produttivi dell'economia che su tutta la società. Sarà, questa, un'occasione da non perdere pertanto gli imprenditori non possono farsi trovare impreparati e devono dotarsi degli strumenti giusti per affrontare le sfide che il mercato impone: paesi come Germania e Francia hanno già imboccato la strada giusta.

«Per affiancare le aziende in questo percorso Apindustria ha aperto uno spazio informatico grazie al quale le aziende possono accedere a servizi dedicati ai temi fiscali, formativi, finanziari, tecnici e digitali del 4.0.», ha spiegato il presidente **Renato Della Bella** «ma speriamo che le amministrazioni pubbliche facciano la loro parte attivando infrastrutture adeguate al servizio dell'informatica».

Misure per sostenere le aziende, come ha spiegato **Viana Grippo** di Studio Impresa, sono state prese dall'amministrazione statale che ha introdotto uno strumento ad hoc l'iperammortamento, che consente una svalutazione – sino al 250% – degli investimenti in innovazione, oltre ad altre misure come il superammortamento, il credito allo sviluppo, i regimi del patent box e la Sabatini ter, che possono essere usati per recuperare costi e detassare i redditi. Paolo Gesa, di Banca Valsabbina, ha confermato che nella nostra provincia si avverte un certo fermento e che l'istituto ha già stanziato un plafond di 20 milioni di euro per finanziare le agevolazioni per investimenti in ammodernamenti.





Lo sportello informatico è articolato sugli aspetti:

Fiscale: iper e super-ammortamento

Formazione: consulenza per il reperimento di contributi specifici alla formazione

Finanza & Agevolazioni: assistenza e garanzie per finanziare l'investimento e l'accesso alle agevolazioni pubbliche (nuova Sabatini, credito d'imposta R&S, patent box, start-up innovative)

Assistenza Tecnica: prevalutazione dell'applicabilità della normativa fiscale su potenziali investimenti "4.0", relazione tecnica sull'adeguata realizzazione degli investimenti ai fini della normativa fiscale e perizia giurata, obbligatoria per investimenti superiori ai 500.000 euro

Assistenza Digitale – Help desk digitale: staff di specialisti informatici in grado di verificare la possibilità di interconnettere gli impianti aziendali tra di loro e di rendere effettiva ed efficace la "rivoluzione" dei processi produttivi.

*Contatti: Lorenzo Bossi - Sara Rizzi
tel. 0458102001
industria4.0@apiverona.net*

Il Piano nazionale

L'Italia ha sviluppato un "Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020" che prevede misure concrete in base a tre principali linee guida:

- operare in una logica di neutralità tecnologica
- intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali
- agire su fattori abilitanti.

Le direttrici strategiche sono quattro:

- **Investimenti innovativi:** stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione
- **Infrastrutture abilitanti:** assicurare adeguate infrastrutture di rete, garantire la sicurezza e la protezione dei dati, collaborare alla definizione di standard di interoperabilità internazionali
- **Competenze e Ricerca:** creare competenze e stimolare la ricerca mediante percorsi formativi ad hoc
- **Awareness e Governance:** diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie Industria 4.0 e garantire una governance pubblico-privata per il rag-



Contributi a fondo perduto delle PMI Venete

POR-FESR 2014-2020 - ASSE 4 - AZIONE 4.2.1.

FINALITA' E TIPOLOGIE DI INTERVENTO	<p>Il bando regionale incentiva le PMI venete alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas climalteranti, tramite il monitoraggio continuo dei flussi energetici, l'installazione di impianti ad alta efficienza, l'utilizzo di sistemi e componenti in grado di contenere i consumi energetici nei cicli produttivi, l'utilizzo di energia recuperata dai cicli produttivi, l'installazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile per l'autoconsumo, la cogenerazione industriale, gli interventi di efficientamento energetico di immobili produttivi e la realizzazione di audit energetici.</p>
BENEFICIARI	<p>Micro, Piccole e Medie Imprese:</p> <ul style="list-style-type: none"> • iscritte come "attive" presso la CCIAA da più di 12 mesi dalla data di presentazione della domanda; • che esercitano attività rientranti nell'elenco dei codici ATECO 2007 allegato al bando; • che hanno un'unità operativa in Regione del Veneto (risultante da visura); • che si trovino nel pieno e libero esercizio dei diritti; • che non siano sottoposte a liquidazione volontaria o in procedura concorsuale; • che risultino in regola con il DURC e con gli adempimenti contrattuali e di sicurezza nei luoghi di lavoro.
INTERVENTI AGEVOLABILI	<p>Sono ammessi all'agevolazione i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • acquisto di macchinari ad elevata efficienza energetica; • acquisto di attrezzature, componenti, hardware e software, connessi ai macchinari e finalizzati al miglioramento delle prestazioni energetiche; • opere edili ed impiantistiche (massimo 70% della spesa complessiva) connesse all'installazione dei nuovi macchinari/componenti/attrezzature ad elevata efficienza energetica; • spese di progettazione (massimo € 10.000); • spese per la diagnosi energetica (massimo € 5.000); • spese per il rilascio di certificazioni EMAS e ISO 50001 e EN ISO 14001 (massimo € 10.000; sono escluse le spese di consulenza); • spese per la fideiussione (non obbligatoria) da presentare in caso di richiesta di anticipo del contributo (massimo 40%).
AGEVOLAZIONE	<p>L'agevolazione consiste nell'erogazione di un contributo a fondo perduto pari al 30% dell'investimento ammissibile, con un minimo di € 30.000 e un massimo di € 150.000. I progetti di investimento sono ammessi da un minimo di € 100.000 ad un massimo di € 500.000. In fase di rendiconto è ammessa una spesa pari almeno al 70% del progetto e comunque non inferiore ad € 100.000.</p>

per l'efficientamento energetico

apertura dello sportello: ore 10,00 del 15.06.2017
chiusura dello sportello: ore 18,00 del 31.07.2017

REQUISITI	<ul style="list-style-type: none"> • I progetti d'investimento devono essere realizzati nel territorio della Regione del Veneto e portati a termine entro il 15 luglio 2018; • sono ammesse a contributo le spese sostenute a partire dal 01.01.2017; • gli interventi previsti dovranno conseguire un risparmio energetico minimo del 9% rispetto alla situazione di partenza; • le imprese richiedenti il contributo devono dimostrare la presenza di capacità finanziaria a sostenere l'investimento, attraverso la presentazione di una o più referenze bancarie.
PROCEDURA	<p>FASE 1 <u>Diagnosi Energetica</u> Prima della presentazione della domanda di contributo l'impresa richiedente è tenuta ad eseguire una diagnosi energetica ad opera di un tecnico abilitato (<i>società di servizi energetici, esperti in gestione dell'energia, auditor energetici certificati da Organismi accreditati, ai sensi dell'art. 8 comma 2 del D.Lgs. 102/2014</i>), propedeutica alla presentazione della domanda di contributo. Sono ammesse le diagnosi energetiche effettuate a partire dal 19.07.2016.</p> <p>FASE 2 <u>Realizzazione degli investimenti</u> I progetti d'investimento devono essere realizzati entro e non oltre il 15 luglio 2018 e rendicontati entro il 31 luglio 2018.</p> <p>FASE 3 <u>Valutazione Finale</u> L'impresa richiedente è tenuta a produrre una valutazione tecnica asseverata redatta da un tecnico abilitato (<i>vds. Fase 1</i>) che attesti l'ottenimento dei risultati previsti. Non sono ammessi scostamenti peggiorativi di risultato rispetto a quanto indicato nel progetto finanziato, pena la revoca del contributo.</p>
CRITERI DI VALUTAZIONE	<p>Il bando prevede la valutazione a graduatoria. Per l'ammissione a valutazione sarà necessario conseguire 7 punti su 13. Il criterio utilizzato sarà il rapporto tra il risparmio energetico ottenuto e la minore spesa effettuata. La valutazione avverrà entro 120 giorni dalla chiusura dello sportello.</p>
PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA DI CONTRIBUTO	<p>La domanda di contributo va presentata esclusivamente per via telematica attraverso il Sistema informativo Unificato della Programmazione Unitaria (SIU) della Regione.</p>
TEMPISTICHE	<p>Apertura dello sportello: ore 10,00 del 15.06.2017 Chiusura dello sportello: ore 18,00 del 31.07.2017</p>
CUMULABILITA' DELL'AGEVOLAZIONE	<p>L'agevolazione opera in regime "de minimis" ed è cumulabile con gli incentivi in materia di super ammortamento, iper ammortamento e nuova sabatini investimenti. L'intensità massima di aiuto per singolo investimento è pari al 50% per le piccole e micro imprese e al 40% per le medie imprese.</p>



alta capacità artistica “sartoriale”... per vestire ogni vostro progetto

**INTERGRAFICA
VERONA**

www.intergraficavr.com

**Esperti in stampa,
con la passione per l'arte
che rappresenta.**

In un mondo oramai digitale,
la stampa acquista sempre più
valore fisico e simbolico, si eleva
e comunica non solo visivamente.
Da oltre 35 anni, dedichiamo
alla stampa la nostra passione,
l'esperienza, la sperimentazione di
nuove tecniche, per produrre emozione
in ogni prodotto che realizziamo.

Telarosa - Legrenzi premiata al Top Award Fedrigoni 2017

Si è svolta lo scorso marzo al **Museu del Disseny di Barcellona** la cerimonia di premiazione della decima edizione di **Top Award**

2017, il premio promosso dal Gruppo Cartiere Fedrigoni per valorizzare la qualità e l'eleganza dei progetti realizzati con le sue carte speciali. Nato nel 2000 come concorso interno all'azienda il premio celebra oggi i migliori lavori di designer, aziende grafiche ed editoriali, cosmetiche, di moda e di gastronomia che utilizzino prodotti stampati su carta (cataloghi aziendali, brochure, etichette, etc.).

1.116 i lavori iscritti per le 5 categorie in gara – Books, Corporate Publishing, Labels, Packaging e HP Indigo Digital Printing – con concorrenti provenienti da tutto il mondo, dall'Europa all'Australia, dalla Colombia agli Stati Uniti.

Sul podio per la categoria Corporate Publishing, accanto al primo classificato Yves Saint Laurent e all'argento Innovation Dictionary, è salita anche **Telarosa S.r.l.**, medaglia di bronzo con il catalogo di abbigliamento Tela Relaxed Tailoring Ss 16 del grafico Nicola Vinci, stampato dalla veronese Opera S.r.l.

«Siamo orgogliosi di aver ricevuto questo prestigioso riconoscimento – spiega **Andrea Legrenzi**, titolare, con il fratello **Massimiliano**, dell'azienda –, e di essere stati premiati assieme ad un gigante come Yves Saint Laurent per la creatività e la qualità che mettiamo in tutti i



da sinistra: Zambelli, Andrea Legrenzi, Vinci

nostri progetti».

I vincitori sono stati selezionati da una giuria composta da grandi nomi del mondo della grafica e dell'editoria. Il catalogo Telarosa, assieme agli altri 14 lavori premiati, è ora in mostra nell'esposizione **Excellence in paper**, che celebra inoltre la storia e l'evoluzione del premio Fedrigoni. ●



TELAROSA e il marchio TELA

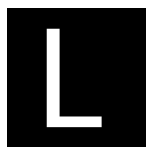
Telarosa, evoluzione della storica impresa della famiglia Legrenzi nata nel 1977, coniuga quarant'anni di storia nel settore dell'abbigliamento donna con capacità creativa al passo con i tempi e ricerca dell'eccellenza per un prodotto di alta qualità, ambasciatore dell'Italian style.

Telarosa, realizza la quasi totalità del processo produttivo, dalla selezione dei tessuti alla prototipia, fino al confezionamento, affidando a terzisti scelti solo una minima parte delle lavorazioni.

Il marchio TELA trae origine dall'armatura di base dei tessuti a navetta; si caratterizza per la semplicità con cui è costruita pur sottendendo una costruzione, una texture. Tela è un sostantivo femminile e tale vuole essere la mission di questo prodotto: femminile, minimale come primo approccio, ma di ricerca. La tela è un tessuto senza rovescio, ha sempre lo stesso aspetto, è esattamente come la si vede e ciò fa pensare ad un prodotto diretto, che nasce dal buon gusto. La tela è anche la base di una pittura, di un quadro e come tale è espressione di un mood, di un sentimento, di un'arte. La sartoria definisce in gergo "tela" la prima prova di costruzione di un capo, grazie alla quale si ha l'idea del capo finale realizzato. Se si pensa al concetto della tela, essa racchiude intrinsecamente anche un'idea di versatilità: da elemento neutro e di base essa può divenire tinta, lavata, stampata, strappata, stirata ecc. TELA sta ad un progetto nuovo di moda come il concetto di libro sta allo scrittore, come la tela sta all'artista; questo non implica che il progetto sia anonimo e generico ma ne esprime il potenziale.

Albrigi Tecnologie

punta tutto su ricerca e innovazione



L'azienda veronese **Albrigi Tecnologie**, leader mondiale nella progettazione e realizzazione di impianti in acciaio inox per uso alimentare, chimico, farmaceutico, cosmetico, oleario, enologico, ha da sempre destinato parte consistente

del proprio fatturato alla formazione e all'aggiornamento professionale dei collaboratori – operai, tecnici e impiegati – e all'implementazione di sistemi informatici all'avanguardia per la gestione dei processi con soluzioni che permettono di coordinare tutte le sequenze di lavoro, dal controllo della materia prima alla certificazione.

*«Formazione e innovazione tecnologica sono le carte vincenti indispensabili per ogni azienda che voglia mantenersi al passo con i tempi ed essere riconosciuta come fornitore qualificato da una clientela, soprattutto estera, sempre più preparata ed esigente – spiega l'amministratore unico **Stefano Albrigi** –. Abbiamo sempre creduto nella qualità del prodotto e del servizio offerti alla clientela e questo nostro impegno ci ha consentito di guadagnare una leadership riconosciuta sul mercato interno e in molti mercati internazionali».*



Fiore all'occhiello della produzione Albrigi Tecnologie sono gli impianti per produttori vinicoli, realizzati nella sede di Stallavena di Grezzana ed esportate in oltre 30 Paesi, anche oltreoceano.

La divisione ricerca e sviluppo dell'azienda si avvale da anni della collaborazione con università e centri di ricerca per garantire alla clientela le soluzioni più performanti; è stato effettuato un particolare approfondimento sui processi di fermentazione delle uve per poter realizzare e proporre sistemi in grado di sfruttare ed esaltare al



massimo le proprietà naturali delle uve.

Albrigi Tecnologie produce oltre 50 modelli di serbatoi adatti a soddisfare ogni esigenza della clientela e impianti completi chiavi-in-mano per stoccare e lavorare diversi tipi di liquidi, da quelli alimentari a quelli chimici e farmaceutici.

Anche l'aspetto ecologico è molto importante: Albrigi ha commissionato all'Università di Verona una ricerca ad hoc con lo scopo di comprendere come limitare gli effetti inquinanti dei suoi impianti durante i processi di lavaggio e di pulizia grazie all'utilizzo delle nanotecnologie, riducendo il consumo di acqua e l'uso di detersivi, con una riduzione significativa dei tempi dell'operazione e con considerevole risparmio energetico.

Già pianificate le attività per il prossimo triennio, con un programma che pone ancora una volta l'accento su formazione e innovazione tecnologica, per continuare a garantire alla propria clientela un prodotto in anticipo sui tempi.

Una determinazione che ha permesso all'azienda di posizionarsi ai vertici del mercato mondiale degli impianti in acciaio inox per l'industria delle bevande (vino *in primis*) e di essere protagonista nei settori farmaceutico, chimico e alimentare (inox per olio, birra, succhi di frutta...). *«Investiamo in innovazione e formazione, in media, il 10% del fatturato annuo – conclude Albrigi –. Vogliamo continuare a offrire alla nostra clientela impianti “su misura” e in grado di rispondere con qualità e affidabilità ai loro bisogni specifici: siamo consapevoli del fatto che i nostri impianti sono determinanti nella produzione del reddito aziendale dei nostri clienti; l'innovazione è per noi un mantra per garantire con costanza la loro massima soddisfazione».* ●

Colorificio Feroni

40 anni di sfide vincenti

Sono trascorsi 40 anni da quando nasceva, a Oppeano, da un'idea di **Giuseppe Feroni**, il **Colorificio Feroni**. Da allora, grazie alla solidità e alla trasparenza che fin da principio hanno caratterizzato la mission aziendale, la crescita è stata costante e il Colorificio Feroni, che ha vissuto un'evoluzione strutturale, professionale e umana, può oggi festeggiare una storia di grande successo. «*Successo che la nostra famiglia condivide con tutti i collaboratori che ogni giorno remano al nostro fianco per l'obiettivo comune*» – sottolinea **Marta Feroni**, figlia del fondatore e Legale Rappresentante della società.

Qualità, flessibilità, innovazione, capacità di anticipare la domanda del mercato di riferimento: ecco gli ingredienti che costituiscono il *mix* perfetto che ha portato al successo questa impresa veronese che ha saputo ampliare il proprio raggio d'azione passando dai prodotti per la carpenteria in legno, a quelli per l'edilizia e il ferro. Grazie alla vasta gamma dei prodotti e alla serietà del servizio il Colorificio Feroni ha instaurato un solido rapporto con i clienti che comprendono il piccolo colorificio, la grande rivendita, l'artigiano o i grossi complessi industriali, che operano su tutto il territorio nazionale.

Nata come impresa familiare artigiana, sulla spinta dello sviluppo del mobile classico nella zona, il Colorificio Feroni può oggi contare su una struttura di 3 mila metri quadrati coperti, su un nuovo laboratorio

chimico all'avanguardia dotato di tutte le attrezzature di controllo e di ricerca e su un parco macchine di ultima generazione per effettuare al proprio interno l'intero ciclo produttivo.

Una testimonianza dell'attenzione che il Colorificio Feroni ha nei confronti della ricerca e dell'innovazione, che saranno linee guida anche nello sviluppo dei prossimi anni, è rappresentata dal fatto che, proprio nell'intento di apportare all'interno dei vari cicli produttivi materie prime e processi all'avanguardia, l'azienda ha iniziato una diretta collaborazione con l'Università di Padova.

Naturalmente ciò sarà di rilevante importanza per un nuovo sviluppo, non solo sotto l'aspetto economico, ma soprattutto sotto il punto di vista tecnico/applicativo sia per i prodotti già esistenti sia per la ricerca di quelli nuovi. ●



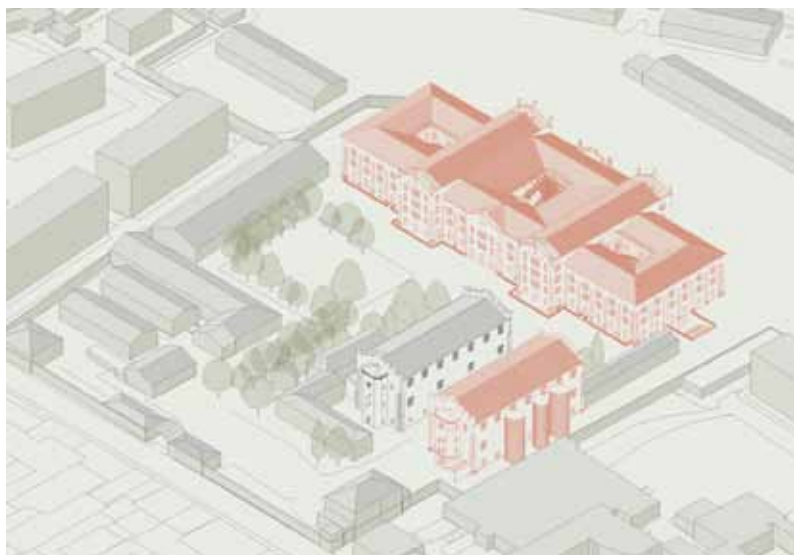


Il Polo universitario di Santa Marta

Il Polo universitario di Santa Marta si colloca in un vasto complesso architettonico militare, originariamente destinato alla produzione di pane e alla conservazione di cereali e di generi di sussistenza per un corpo d'armata di 100 mila uomini.

Lo stabilimento della Provianda di Santa Marta, il K. K. Militär-Verpflegsetablisement, progettato dagli architetti austriaci Andreas Ritter Tunkler, Anton Naredi Rainer e Ferdinand Artmann, venne costruito tra il 1863 e il 1865 in un'area in cui, a partire dal 1212 circa, sorgevano una chiesa e l'annesso monastero. La chiesa, dedicata originariamente a Santa Maria Maddalena, divenne nel XIX secolo chiesa di Santa Marta a causa, probabilmente, di un errore di trascrizione nel catasto dei beni del convento e nello stesso periodo venne sconsacrata e venduta. Acquistata dai cappuccini passò infine nelle mani dell'autorità militare austriaca.

La Provianda costituì uno degli impianti logistici più imponenti della piazzaforte austriaca di Verona, città militare più impor-



tante d'Italia e una delle principali in Europa, perno del quadrilatero lombardo-veneto, base logistica e di rifornimento per l'esercito austriaco impegnato nel nord Italia a contrastare le guerre d'indipendenza.

La sua localizzazione nell'a-

rea di Campo Marzio era stata determinata da varie ragioni: l'ampia disponibilità di spazi, la protezione garantita dalla cinta muraria e, soprattutto, il collegamento diretto con la ferrovia e la vicina Stazione di Porta Vescovo. Il complesso si svilup-



di produrre fino a 65.500 razioni di pane, corrispondenti a 5.800 quintali al giorno.

Con l'annessione al Regno d'Italia lo stabilimento militare passò sotto la direzione del Regio Esercito e l'attività produttiva dell'impianto proseguì sempre ad alti ritmi, tanto che Santa Marta viene indicata come il quarto panificio militare d'Italia dell'epoca. Il complesso continuò poi a essere utilizzato, con diverse funzioni, fino agli anni Novanta del Novecento: dopo la Seconda Guerra Mondiale, dismessa la funzione produttiva, venne usato come deposito materiali e centro di verifica qualitativa delle dotazioni, prevalentemente vestiario, dell'Esercito Italiano.



Grazie ai restauri promossi e finanziati (con accantonamenti di bilancio e mutui contratti con BEI e con Unicredit) dall'Ateneo di Verona, il complesso di Santa Marta è divenuto la nuova sede dei dipartimenti di Economia aziendale, Scienze economiche e una parte di Scienze giuridiche nonché sede di una parte della Biblioteca Frinzi che riguarda le discipline economiche. La Provianda è giunta ai giorni nostri con pochissime trasformazioni rispetto all'edificio originale. L'intervento si è focalizzato su un recupero filologico del manufatto, condotto con un'attenta ricerca qualitativa e con l'utilizzo di tecnologie innovative: un lavoro di conservazione e riconversione destinato non solo alla comunità accademica, ma all'intera città dato che l'opera rientra in un più vasto progetto di riqualificazione urbana di Veronetta, importante area storica della città.

pa in uno spazio rettangolare lungo via Cantarane. Lo stabile principale, di cinque piani, di cui uno interrato, è articolato in tre corpi, due laterali minori e uno centrale maggiore ai cui lati interni, formati da mura più spesse, si allineavano dodici forni separati dai corrispondenti spazi per l'impasto e l'infornata. Era di considerevoli dimensioni e all'avanguardia da un punto di vista tecnologico. Assolveva alle funzioni di produzione di pane e gallette, mediante vari macchinari azionati dalla forza del vapore, e da deposito di farine

e altri vari generi di sussistenza. Due grandi silos gemelli, il Silos di Ponente e il Silos di Levante, situati a breve distanza, erano destinati allo stoccaggio dei cereali e furono progettati dagli architetti austriaci in modo da realizzare le migliori condizioni di temperatura e la miglior difesa contro l'umidità, la fermentazione e la proliferazione degli insetti. Originariamente uniti da ponti in ferro, erano serviti a terra da un troncone ferroviario. In un edificio attiguo si trovavano i mulini mossi da una macchina a vapore. L'opificio era in grado

Al progetto di recupero, realizzato da Massimo Carmassi con Gabriella Ioli Carmassi, Isp e luav Studi e Progetti, è stata conferita la Medaglia d'Oro all'Architettura italiana 2015. Una mostra permanente situata



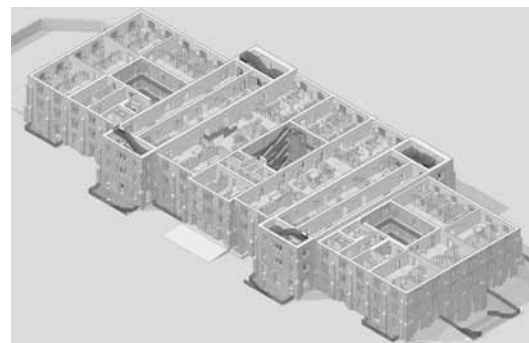
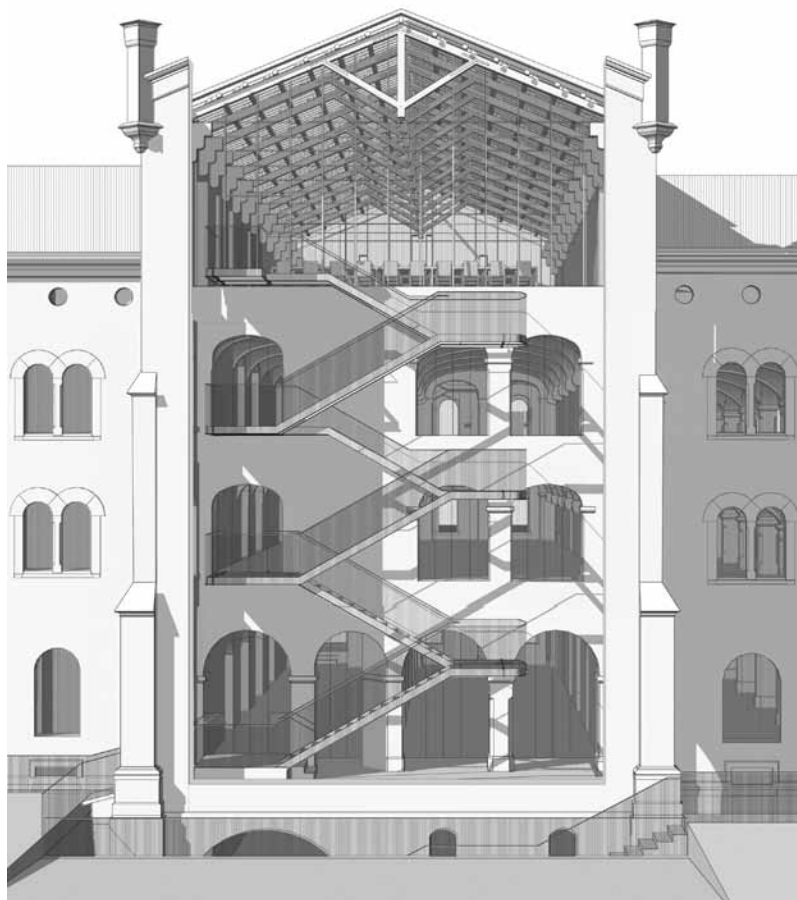
nell'ex panificio ne ripercorre la storia fino all'attuale destinazione d'uso, considerando l'edificio nel contesto urbano e intrecciandosi con il tema del rapporto tra soldati e cibo.

L'inaugurazione del secondo piano del Silos di Ponente nel marzo 2009 ha segnato il primo punto di approdo dei lavori di recupero del complesso, iniziati nel 2007. Grazie all'utilizzo di tramezzi in vetro, al piano terra sono state create due aule da 106 e 128 posti e ne sono state realizzate due analoghe al primo piano. Al secondo piano si trova la grande sala da 465 posti, un auditorium caratterizzato dall'assenza di partizioni stabili. In questo grande salone, dominato dalla copertura a capriate di legno, è possibile ricavare, grazie a un doppio sipario, due aule di dimensioni più contenute (da 160 e 240 posti), adatte alla didattica quotidiana.

Il costo per il totale recupero del Silos di Santa Marta è di circa 6 milioni di euro.

Nell'ottobre 2009 hanno preso poi il via i lavori

nell'edificio principale dell'ex Provianda, ultimati nel 2015. Dopo lo sterro delle tre corti al piano interrato, sono stati effettuati interventi di pulizia delle superfici murarie e di consolidamento delle strutture e del sistema ligneo di copertura. La necessità di garantire un adeguato ingresso di luce è stata soddisfatta con la predisposizione di una copertura in acciaio e vetro e di una serie di frontiere interne in vetro. Il collegamento fra le diverse parti dell'edificio è consentito da un corpo di ascensori, una scala e un sistema di ballatoi posizionati nella corte centrale dello stabile. I lavori hanno inoltre



un deposito libri di 540 mq che ospita un impianto a scaffali compattabili di 3.600 metri lineari. Le aule occupano il primo piano assieme alla segreteria studenti e alla segreteria didattica, al secondo piano trovano spazio gli studi dei docenti, gli uffici del personale tecnico e amministrativo, le sale riunione e le aule riservate ai dottorandi.

La nuova Biblioteca di circa 2.600 mq è situata nel sottotetto e accorpa oltre 200 mila fra volumi e periodici d'interesse economico e giuridico, frutto della fusione di 7 biblioteche precedentemente disseminate in altri edifici dell'università. La Biblioteca ospita due sale consultazione per complessivi 256 posti, un'emeroteca con 64 posti consultazione; è allestita con scaffali aperti in grado di ospitare circa 2.500 metri lineari di volumi.

L'intervento nel suo complesso (interventi edilizi e impianto geotermico) ammonta a 40.650.000 euro. ●

Per approfondimenti si segnalano i volumi:

- Valerio Terraroli, *Santa Marta. Dalla Provianda al campus*
- Maria Luisa Ferrari, *Santa Marta Past and present*



riguardato il complesso apparato impiantistico: preso atto della difficoltà di allacciarsi alla rete cittadina di teleriscaldamento, si è scelto di rivoluzionare l'impianto di produzione di energia termica realizzando un importante impianto geotermico di ri-

scaldamento e raffrescamento con pompe di calore, all'avanguardia nel campo delle energie rinnovabili.

Allo stato attuale la Provianda si estende su una superficie complessiva di 25 mila mq. Il piano interrato accoglie 8 laboratori e



Francesco Menegalli Consulente e Formatore

Grandi disastri e piccoli incidenti: cosa ci insegna la storia dell'insicurezza?

"La frase più pericolosa in assoluto è: abbiamo sempre fatto così"

Grace Hopper

Parlare di grandi disastri come l'esplosione di uno Shuttle può apparire distante dalla realtà delle nostre aziende, nelle quali certamente gli incidenti di tutti i giorni non hanno tale enorme risonanza mediatica.

Eppure i meccanismi che portano ad un disastro di grandi proporzioni o ad un "banale" incidente / infortunio sul lavoro, contrariamente a quanto potremmo pensare non sono per nulla diversi.

I disastri avvenuti nell'ambito aereo-spaziale e dell'aviazione civile sono di grande interesse per chi si occupa di sicurezza sui luoghi di lavoro, per via di alcune caratteristiche che li accomunano: spesso abbiamo a disposizione una grande quantità di informazioni su questi eventi, quali dati tecnici (registrazioni audio, dati estrapolati dalle scatole nere, tracciati radar), testimonianze dirette, elaborati delle commissioni d'inchiesta che hanno studiato in maniera estremamente approfondita gli eventi.

Lo studio di tali grandi incidenti ci ha consentito di incrementare notevolmente le conoscenze sulle cause profonde degli eventi avversi, riservando per altro non poche sorprese anche agli addetti ai lavori.

Siamo portati a pensare che all'origine di un incidente vi siano principalmente o ragioni tecniche (guasti, rotture di componenti cruciali, errori di tipo progettuale e ingegneristico) o errori umani (omissioni, dimenticanze, superficialità, distrazioni, violazioni).

In realtà l'analisi dettagliata degli eventi e il contributo di alcuni studiosi hanno messo in luce come le cause siano ben più sottili e profonde. Un contributo fondamentale in tal senso è stato dato da Diane Vaughan, sociologa della Columbia University che ha analizzato per anni il disastro dello Shuttle Challenger.

L'esplosione dello Shuttle Challenger avvenne il 28 gennaio 1986, 73 secondi dopo lancio dal Kennedy Space Center di Cape Canaveral in Florida. Persero la vita 7 astronauti, tra i quali Sharon Christa McAuliffe, prima insegnante a volare nello spazio.

La commissione d'inchiesta, della quale facevano par-

te scienziati e astronauti del calibro di Neil Armstrong (primo uomo sulla Luna), Sally Ride (prima astronauta donna) e Richard Feynman (premio Nobel per la fisica), **identificò come causa del disastro il freddo della notte precedente al lancio**, che aveva compromesso la resilienza di alcuni O-ring di gomma (è noto che la gomma si indurisce al freddo) i quali avevano il compito di sigillare e assemblare i 4 componenti dei razzi a propellente solido usati per il lancio.

L'incidente da un punto di vista tecnico era perfettamente evitabile, ma la valutazione dei rischi fu totalmente errata, nonostante l'attenzione elevatissima che la NASA dedicava agli aspetti di sicurezza. Com'è stato possibile?

Diane Vaughan nel suo innovativo studio, compiuto con tecniche di tipo sociologico, ha identificato alcune cause alla base dell'errata valutazione dei rischi e della conseguente erronea decisione di procedere con il lancio in una situazione di insicurezza: la prima è la "cultura della produzione", ovvero la tendenza della NASA a pensare ai risultati in termini prettamente orientati al ritorno politico-economico del proprio programma spaziale, procedendo con il lancio quindi anche a costo di mettere a repentaglio la vita dell'equipaggio. Inoltre Vaughan ha identificato una seconda causa-radice: la "segretezza strutturale", ovvero la difficoltà di comunicare all'interno della struttura organizzativa e di far circolare le informa-



zioni e la loro piena comprensione a tutti i livelli della gerarchia, dai tecnici di front-line fino ai vertici decisionali dell'organizzazione.

Questi fattori a ben vedere impattano in maniera reale anche nelle nostre aziende: l'orientamento, lecito, alla produzione e al business e la difficoltà a far circolare le informazioni e la loro comprensione dai reparti produttivi ai vertici aziendali (e viceversa), anche in piccole e medie aziende, risultano essere problemi che possono generare gravi fenomeni di insicurezza.

Diane Vaughan inoltre identifica un'ultima causa determinante la "normalizzazione della devianza", ovvero la tendenza che nel tempo porta le organizzazioni ad assumere comportamenti e pratiche sempre più devianti verso una deriva catastrofica, senza che nessuno all'interno, anche se consapevole del sopravvento della devianza, si opponga realmente agli standard insufficienti, alla sistematica violazione delle procedure e ad altre prassi pericolose. In questa prospettiva, che possiamo definire "socio-tecnica", pericoli e rischi si nascondono quindi non tanto nei singoli elementi del sistema (esseri umani, macchine e attrezzature, ambiente di lavoro, prassi e procedure) ma piuttosto nell'interazione dinamica di queste componenti tra loro. In tale ottica la gestione della sicurezza appare una stratificazione di problemi composta da "errori latenti" (problemi tecnici, errori progettuali, ambienti di lavoro inadeguati etc.) ed "errori attivi" (errori di valutazione, sviste, leggerezze, dimenticanze, imprecisioni e altri fallimenti tipici degli esseri umani). Come può quindi un'azienda districarsi in questo contesto complesso, fatto di interazioni tra componenti e stratificazioni di errori, il tutto immerso in una cultura inevitabilmente tesa alla produzione nella quale spesso i decision-maker e gli operatori sul campo non comunicano in modo efficace?

Come si può evitare la "normalizzazione della devianza", specie in piccole aziende nelle quali spesso gli eventi incidentali e infortunistici fortunatamente sono lontani nella memoria e dai problemi della quotidianità? L'unico strumento di prevenzione globale a disposizione delle aziende è probabilmente l'implementazione e lo sviluppo di un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (SGSL). Tali sistemi comprendono infatti una serie di azioni che mirano a contrastare le problematiche che abbiamo appreso grazie all'esperienza in scenari complessi andati alla deriva fino al disastro: l'implementazione di una "policy" applicabile e che periodicamente revisionata, la manutenzione preventiva di macchine, attrezzature e impianti, l'indagine sistematica delle cause di incidenti, infortuni e quasi-infortuni, l'implementazione e lo sviluppo di procedure adeguate

A major malfunction

Challenger's brief flight

.576 seconds
Following Challenger's liftoff, a puff of black smoke — seen only by automatic launch cameras — indicates a problem with one of the O-ring seals at the joint between segments of the shuttle's right-hand solid rocket booster.

No human eyes see the smoke, and there would have been no way to abort the flight if they had.

58 seconds
A small jet of smoke and flame bursts through the side of the booster and quickly grows.

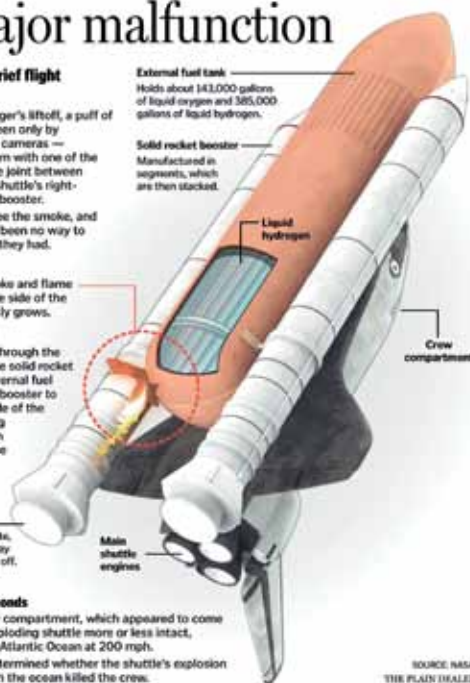
73 seconds
The flame burns through the strut attaching the solid rocket booster to the external fuel tank, causing the booster to spiral into the side of the tank. The resulting massive explosion destroys the space shuttle.

Full thrust

Once the boosters ignite, there is no way to shut them off.

3 minutes, 58 seconds

Challenger's crew compartment, which appeared to come away from the exploding shuttle more or less intact, smashes into the Atlantic Ocean at 200 mph. Officials never determined whether the shuttle's explosion or the impact with the ocean killed the crew.



SOURCE: NASA
THE PLAIN DEALER



e realmente applicabili, la promozione di una adeguata "cultura", la conduzione di audit che consentano di far analizzare i problemi da occhi nuovi, non soggetti al fenomeno della "normalizzazione della devianza", il periodico "Riesame della Direzione", che porti i veri problemi sul tavolo di chi ha il potere e la responsabilità delle decisioni finali.

Non a caso, l'INAIL premia le aziende che adottano tali Sistemi di Gestione (conformi allo Standard BS OHSAS 18001 o alle linee guida UNI – INAIL) con una diminuzione del tasso del premio ordinario che può arrivare fino al 28%: la cosiddetta "oscillazione del tasso per prevenzione".●

francesco@studiomenegalli.it



Giovanni Marini Ingegnere strutturista

IL MOSAICO

S fogliando «Economia Veronese» ho trovato due interessanti articoli che mi hanno innescolato una serie di riflessioni, che vorrei condividere con voi.

I due articoli *“La Percezione del Rischio: strumento per il Risk Manager”* di Francesco

Menegalli e *“ISO 9001:2015 Azioni per affrontare rischi e opportunità”* di Francesco Domaschio mi hanno rimandato al mio articolo *“Edifici industriali e rischio sismico – Le responsabilità dell’Imprenditore”* pubblicato sulla stessa rivista. E il pensiero è andato ai mesi trascorsi, agli avvenimenti personali, aziendali e sociali che si sono rincorsi: cito solo, perché ci hanno toccato tutti, la serie di terremoti che ha colpito il Centro Italia, le nevicate, l’hotel Rigopiano spazzato via da una non imprevedibile slavina, i tanti fatti di politica nazionale ed internazionale. E ognuno di noi può aggiungere le proprie fatiche personali, familiari, aziendali.

Come affrontare, come gestire, come cercare di mettere ordine in tutti questi avvenimenti, dati, emozioni, stimoli che ci raggiungono e ci fanno venire voglia di agire, di fare qualcosa, e, nello stesso tempo, ci generano una sensazione di impotenza? Si parla in questi anni di “resilienza”, intesa come capacità personale di resistere attivamente agli eventi e di organizzare una ripresa, una reazione costruttiva: sono convinto che ognuno di noi, in quanto imprenditore, abbia ben chiaro cosa significa.

Provo quindi a comporre una limitata porzione di quel “mosaico” che è la vita quotidiana di un imprenditore, in particolare la parte che rappresenta la “Sicurezza in Azienda”, e, ancor più in dettaglio, la sicurezza delle persone presenti in azienda in caso di evento eccezionale che potrebbe avvenire. Il riferimento che ho fatto all’hotel Rigopiano non è casuale: le persone che hanno perso la vita, infatti, non l’avrebbero persa se, pur avendo realizzato l’hotel in una zona di per sé da evitare (allo sbocco di un canalone che era già stato sede di slavine), pur avendolo ampliato con modalità non proprio cristalline (si veda il processo a carico degli Amministratori Comunali e della Proprietà), si fosse avuta una corretta percezione del rischio presente (il verificarsi di una slavina) e si fosse previsto cosa fare in merito (ad esempio sgomberare l’hotel quando il rischio slavine in zona avesse raggiunto un valore pari a 3 nella scala quotidianamente messa in rete dall’Aeronautica Militare sul sito www.meteoam.it).

Non c’è stata percezione del rischio e, quindi, non c’è stata gestione del rischio: l’evento, che definiamo eccezionale per fornirci un alibi (ma in realtà è solo un evento naturale con periodo di ritorno più lungo di 50 anni e che quindi

percepriamo come improbabile), ha stroncato molte vite che avrebbero potuto continuare ancora.

Spostiamo ora il pensiero alla sede della nostra azienda: vediamo subito la localizzazione, i volti delle persone con cui dividiamo le lunghe giornate, gli arredi degli uffici, gli impianti, gli edifici.

Proprio gli edifici, in sé e con il loro contenuto, costituiscono un rischio di cui forse non abbiamo una adeguata percezione: l’evento naturale che può verificarsi (non sappiamo quando, ma sappiamo che si è già verificato) è il terremoto, una replica del terremoto che già ha avuto come epicentro la provincia di Verona (Ronco all’Adige sembra il posto più probabile) poco più di novecento anni fa: il 3 gennaio 1117. È stato così ben descritto, nei suoi effetti sulle costruzioni e sulle persone, che gli studiosi hanno potuto determinarne il probabile epicentro, la grandezza (nella Scala Mercalli, che si basa proprio sugli effetti della scossa), il probabile numero delle vittime (circa trentamila). È stato un terremoto importante, del tutto paragonabile a quello dell’Aquila nel 2009 o a quello dell’Emilia nel 2012: è lecito supporre che i suoi effetti sarebbero paragonabili a quelli già visti, in particolare in Emilia, anche sul tessuto produttivo delle nostre zone. Moltissimi edifici emiliani, danneggiati o meno, erano stati realizzati da prefabbricatori veronesi (chi scrive ha progettato le strutture di circa 500 edifici produttivi, sparsi per il Nord Italia, tutti “sani” grazie a Dio).

Ma perché insistere con questo terremoto? Allora dovrei preoccuparmi anche dei meteoriti, degli alieni o di un’epidemia di Ebola? Immagino uno dei possibili commenti. Ebbene, il terremoto ha alcune caratteristiche sue peculiari: è già avvenuto in zona e sicuramente si ripeterà, è capace di causare molte vittime e non può essere “mitigato” finché è in atto, si può solo prevenirne gli effetti, con opportuni accorgimenti. Tornando al concetto del “mosaico”, giova ricordare che ci sono altre “tessere” da inserire vicino a questa:



• il D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. "Testo unico sulla sicurezza sui luoghi di lavoro" prevede esplicitamente che il Titolare dell'Attività valuti **tutti i rischi presenti**;

• l'aggiornamento delle Norme ISO 9001:2015 impone di valutare **ogni fattore che sia di rischio per la continuità dell'attività aziendale**, e tutte le aziende certificate sono tenute ad aggiornare il proprio Sistema Qualità entro il 2018;

• la Legge di Bilancio 2017 prevede una **detrazione fiscale almeno del 50% in cinque anni**, da oggi al 31 dicembre 2021, per gli studi ed i lavori di riduzione del rischio sismico in edifici produttivi ricadenti in Zona 3 (tutta la metà nord della Provincia di Verona);

• il Decreto Ministeriale n° 58/17 del 28.02.2017, in vigore dal 1 marzo, conferma le previsioni della Legge di Bilancio, con **una particolare facilitazione per gli edifici produttivi**: il 70% di detrazione fiscale, con oneri burocratici ed amministrativi davvero "minimi";

Ecco perché mi sento di suggerire, di consigliare a tutti gli imprenditori: fate eseguire una valutazione del rischio sismico presente in azienda (non riguarda solo le strutture degli edifici, ma anche impianti, scaffalature, vetrate, vie

d'esodo, ecc.).

Con questo documento in mano, potrete:

- aggiornare subito il Documento di Valutazione dei Rischi ex D.Lgs. 81/08 mettendovi quindi "a norma di legge", che non guasta e può evitare rivalse INAIL in caso di infortuni;

- programmare l'esecuzione degli eventuali interventi che apparissero necessari (alcuni possono essere "a costo zero", come l'istruzione del personale o il ristudio delle vie d'esodo);

- decidere se aderire al relativo Bando INAIL più opportuno;

- contattare il vostro assicuratore per "strappargli" migliori condizioni o una copertura più estesa se doveste assicurare la vostra attività contro il sisma;

- programmare con più consapevolezza le future attività di carattere "straordinario" (manutenzioni, ampliamenti, cessioni, ecc.);

- dare valore ai vostri immobili in vista di future vendite o locazioni.

Un piccolo passo, un investimento modesto, solo poche tessere del "mosaico": però può essere una cosa davvero preziosa.●

e-mail: studio@mp-ingegneria.it



● **Smaltimento e recupero rifiuti speciali**

● **Noleggio container scarrabili**

● **Recupero e lavorazione materie plastiche**

● **Recupero carta da macero**

**Via Ronchesana 56 - Zevio (VR) - Tel. 045 7875330
Fax 045 7875331 - www.transeco.info**



Francesco Domaschio *Dottore Commercialista*

ISO 9001:2015

Conoscenza organizzativa

Approfondita nei precedenti articoli l'analisi di alcune importanti novità della nuova ISO 9001:2015, quali il contesto aziendale, le parti interessate, le azioni per far fronte ai rischi e alle opportunità e la nuova gestione delle informazioni documentate, che sostituisce il precedente sistema documentale, consideriamo ora un'altra innovazione della norma: la gestione della conoscenza organizzativa.

È una novità assoluta: infatti la matrice di correlazione tra ISO 9001:2008 e ISO 9001:2015, predisposta dall'ISO e scaricabile al link www.iso.org/tc176/sc02/public, al par. "7.1.6 Conoscenza organizzativa" della ISO 9001:2015 riporta la dicitura *no equivalent clause*, cioè nessuna clausola equivalente nella ISO 9001:2008.

Allora ci chiediamo: cos'è la conoscenza e, in particolare, cos'è la *conoscenza organizzativa*?

In generale la conoscenza è l'insieme delle informazioni validate dall'esperienza come reali e attendibili, disponibili internamente o acquisibili dall'esterno: è l'insieme dei dati rilevanti (è questo il significato di "informazioni") che l'esperienza, lo studio, l'analisi e la sperimentazione determinano come affidabili per lo svolgimento di un'attività.

Quando si riferisce alle informazioni necessarie per il funzionamento dei processi e per conseguire la conformità dei prodotti e dei servizi, la conoscenza si qualifica come conoscenza organizzativa.

Non bisogna confondere la *conoscenza organizzativa*, del par. 7.1.6 della UNI EN ISO 9001:2015, con la competenza, prevista invece al par. 7.2: la conoscenza organizzativa, infatti, è l'insieme dei saperi necessari per il buon fun-

zionamento dei processi e per realizzare prodotti e servizi conformi, mentre la competenza è la capacità di applicare i saperi per conseguire i risultati attesi. In sintesi, la conoscenza organizzativa è il sapere, la competenza è invece il saper fare, l'essere capaci di applicare nei fatti il sapere; la conoscenza organizzativa è dunque una risorsa, mentre la competenza è una caratteristica qualitativa o abilità del personale aziendale.

Correttamente, dunque, la nuova ISO 9001 colloca la conoscenza organizzativa in un sottoparagrafo della clausola 7.1 "Risorse", precisamente nel par. 7.1.6, considerandola come una delle risorse aziendali, al pari del personale, delle infrastrutture, dell'ambiente per il funzionamento dei processi, degli strumenti di misurazione e monitoraggio, e correttamente la tiene distinta da quelle particolari qualità del personale indispensabili per gestire efficacemente le risorse, ovvero: la competenza, la consapevolezza e la capacità di comunicare. Perché il nuovo standard ISO 9001 prevede fra le risorse aziendali il sapere, la conoscenza organizzativa?

La risposta si trova nell'appendice A.7 della norma; lo scopo di questo requisito consiste nel:

a. tutelare l'Azienda dalla perdita delle conoscenze, ad esempio, per il naturale avvicendamento del personale o per la mancata acquisizione e condivisione interna del know-how aziendale,

b. incoraggiare l'Azienda ad acquisire le conoscenze, ad esempio, mediante l'apprendimento generato dall'esperienza, dal benchmarking con i best in class o dall'affiancamento di persone esperte al personale aziendale (mentoring).

La conoscenza organizzativa prevista dalla norma va intesa come specifica dell'Azienda: non è un insieme di saperi astratto, avulso dalla concreta realtà operativa aziendale, al contrario è proprio l'insieme di informazioni e dati che l'esperienza ha dimostrato come indispensabili per gestire efficacemente i processi reali di quella specifica Azienda. Pertanto è assolutamente necessario che tali saperi siano utilizzati, diffusi, condivisi, in pratica insegnati al personale di ogni livello della struttura organizzativa, nella misura necessaria al conseguimento degli obiettivi desiderati.

La conoscenza organizzativa deriva da risorse interne o esterne all'Azienda. Tra le *fonti interne* ricordiamo la proprietà intellettuale protetta (brevetti, marchi, privative, licenze e concessioni, ...), le conoscenze maturate attraverso l'espe-



rienza, l'apprendimento da precedenti insuccessi o da progetti che hanno riscosso successo, i risultati di miglioramenti ottenuti nei processi, prodotti e servizi aziendali, o il know-how informale, non documentato ma acquisito e condiviso dal personale. Tra le fonti esterne citiamo la formazione e l'aggiornamento presso enti formativi specializzati (associazioni di categoria, enti di ricerca, università, ...), la partecipazione a conferenze, fiere e mostre, la raccolta di informazioni dai clienti e dai fornitori.

I requisiti del par. 7.1.6 della ISO 9001:2015 per la conoscenza sono sostanzialmente due:

- la conoscenza organizzativa deve essere mantenuta
- la conoscenza organizzativa deve essere messa a disposizione.

Sul primo punto non si richiedono esplicitamente *informazioni documentate* da conservare o mantenere (par. 4.4.2 e par. 7.5 della nuova norma: cfr. l'articolo sulle *informazioni documentate* del n° 1/2017 di Economia Veronese), tuttavia dei supporti *informativi* saranno indispensabili per conservare il know-how aziendale: si suggerisce di creare un archivio o database della conoscenza organizzativa, adeguatamente

strutturato e documentato nelle forme più adeguate: procedure, istruzioni operative, tabelle di dati, tavole e disegni CAD, campioni e prototipi, file informatici, ... L'essenziale è conservare e non disperdere il know-how.

Sul secondo punto servono modalità di diffusione e circolazione interna del know-how: più la conoscenza è diffusa nella misura necessaria, con eventi formativi e di aggiornamento, affiancamenti, accesso ai documenti, ... più il motore aziendale gira a pieno regime.

Ultima precisazione: vanno considerate anche le necessità di conoscenza aggiuntiva, in previsione di aggiornamenti, cambiamenti e sviluppi futuri di processi, prodotti e mercati. La conoscenza non è statica ma dinamica, pertanto occorre pianificare l'acquisizione delle future esigenze di know-how, per non trovarsi impreparati: ecco che le azioni per far fronte ai rischi e alle opportunità tornano a fare capolino (par. 6.1; cfr. l'articolo sul n° 4/2016 di Economia Veronese).

Nel prossimo articolo affronteremo la competenza e la consapevolezza del personale aziendale. ●

info@s-e-i-consulting.it



MBA IMPRENDITORI



PART TIME

12^a edizione

10 novembre 2017 - 28 giugno 2019

Per gli imprenditori che hanno visione e cercano nuovi orizzonti.

Un percorso unico

- perchè progettato esclusivamente per chi guida le imprese
- perchè fornisce competenze a 360° per la gestione dell'impresa con focus sugli aspetti strategici
- perchè la Faculty di diversa provenienza, accademica e professionale, garantisce una proficua contaminazione di saperi.

Per una presentazione dell'MBA Imprenditori in azienda o per incontri individuali con il team e il Direttore scientifico, contattare CUOA Business School, tel. 0444 333745, imprenditori@cuoa.it.

CUOA Business School, Villa Valmarana Morosini,
Altavilla Vicentina (VI) | cuoa.it #mycuoa





Luca G. Quinzan *Consulente del lavoro*

Voucher che viene, voucher che va

La nuova disciplina del lavoro occasionale

Dopo la recente abolizione dei voucher per effetto della Legge 20 aprile 2017, n. 49 di conversione del DL. 17 marzo 2017, n. 25, pubblicata nella G.U. n. 94 del 22 aprile 2017, che ha abrogato le disposizioni in materia di lavoro accessorio abrogazione che, ricordiamo, ha evitato il referendum promosso dalla CGIL che avrebbe rappresentato una minaccia politica al governo Gentiloni, si sta assistendo ad un nuovo teatrino questa volta provocato dall'emendamento alla manovra correttiva da 3,4 miliardi di euro, approvata con il DL. 24 aprile 2017 n. 50 con il quale saranno introdotte, nel nostro ordinamento, due nuove forme di lavoro accessorio od occasionale.

La proposta emendata che trova la sua evidenza nell'art. 54 bis del maxi emendamento appare dunque come uno sgarbo nei confronti di coloro che, dopo aver cantato vittoria per l'abrogazione dei voucher si sentono traditi per il fatto che i buoni lavoro rientrano in gioco per (tentare di) disciplinare il lavoro occasionale.

Tant'è che la CGIL è tornata a mobilitarsi e sta radunando le sue truppe per adottare ogni possibile misura di contrasto per

eliminare definitivamente i voucher, organizzando una manifestazione a Roma per una grande iniziativa nazionale.

Ma il peccato originale che genera lo scontro tra favorevoli e contrari all'adozione dei voucher trova la sua origine nell'esistenza stessa del lavoro occasionale, nella difficoltà di definirlo e, conseguentemente, di gestirlo. Infatti, se per un verso è di facile intuizione comprendere quando un lavoro è occasionale, per altro verso non esiste una definizione giuridica che lo inquadri precisamente nella sentita esigenza di comprenderne la natura.

Un rapporto di lavoro genuinamente occasionale, nella accezione più ampia del termine, potrebbe essere indifferentemente disciplinato da un contratto di lavoro subordinato (per esempio attraverso un contratto a chiamata), ma anche da un contratto di lavoro autonomo, mediante mere prestazioni di lavoro per le quali era applicata la ritenuta fiscale a titolo di acconto sui compensi percepiti dal prestatore, senza nessun altro adempimento obbligatorio (soluzione peraltro ancora possibile).

Nel tentativo di dipanare il dubbio, con il decreto legislativo 276/2003, attuativo della c.d. Legge Biagi il legislatore, per

inquadrare la natura del lavoro precario, aveva introdotto alcune definizioni, di cui una di tipo "quantitativo" tramite la quale si definiva il lavoro occasionale quello "la cui durata complessiva non superi i 30 giorni nel corso dell'anno solare". L'altra definizione, quella sulla pre-stazione di tipo accessorio, era correlata alla quantità di reddito conseguito; che doveva rimanere entro un limite massimo complessivo di 5.000 euro nel corso di un anno.

Anche con questa soluzione, restava ambigua la natura del rapporto di lavoro per cui non venne risolto il dubbio amletico se ricondurlo ad un rapporto subordinato ex art. 2094 c.c. o autonomo ex art. 2222 c.c.

Tertium non datur.

La difficoltà di inquadrare il lavoro occasionale nel corretto rapporto giuridico è testimoniata peraltro dalle numerose modifiche intervenute nel corso degli anni, dal 2003 in poi, ai testi di legge, anche nella volontà politica di adattare lo strumento contrattuale alle richieste di utilizzo che provenivano dai settori economici.

Tra una modifica e la successiva, si è dunque giunti ai provvedimenti più recenti l'ultimo dei quali, il D.Lgs. 81/2015, ha eliminato le prestazioni occasionali di tipo autonomo mentre ha mantenuto quelle di tipo accessorio stabilendo, per quest'ultime, che tali sono quelle che "non diano luogo, con riferimento alla totalità dei committenti, a compensi superiori a 7.000 euro nel corso di un anno civile. Resta confermato il limite di 2.000 euro per singolo committente, imprenditore commerciale o professionista".

La disciplina del lavoro accessorio è sempre stata affidata, fin dall'origine, all'impiego di carnet di buoni orari con un valore nominale che è rimasto, dalla prima volta



in cui venne stabilito, di 10 euro per ora di lavoro.

Volendo guardare da un punto di osservazione "scientifico" ciò che è avvenuto nell'ordinamento grazie alla fantasia dei nostri estensori, si può dedurre che hanno lavorato molto sulla disciplina del rapporto occasionale tentando di offrire al diritto del lavoro la definizione ed il campo di applicazione delle relative prestazioni, rimanendo tuttavia incerta la loro natura e, soprattutto, senza dare l'adeguata dignità anche a quel tipo di lavoro che, pur nell'occasionalità con cui viene conferito, è anch'esso figlio dell'art. 1 della Costituzione.

Quindi, senza indugiare oltre con il giudizio, criticare i voucher è come guardare al dito che punta alla luna; significa prendersela con lo strumento come se fosse la causa di un rapporto di lavoro patologico, significa rinunciare a dare una disciplina

organica al lavoro accessorio od occasionale che sia, comunque precario, ma che esiste inevitabilmente prima dei voucher stessi e spesso, data la scarsa visibilità che ha sul mercato del lavoro, in forma occulta.

Affrontare il tema del lavoro occasionale non è un compito facile, in tanti si sono misurati con il tentativo di ricondurlo ad una disciplina convincente; fino ad ora il punto di mediazione sono rimasti i buoni lavoro, più o meno estesi, più o meno controllati. Tant'è che di essi se ne ha evidenza anche nella Carta dei Diritti universali del Lavoro proposta dalla CGIL che ha definito il "contratto di lavoro subordinato occasionale" quello avente ad oggetto prestazioni di natura meramente occasionale o saltuaria nell'ambito dei lavori domestici, dell'insegnamento privato, dei lavori di giardinaggio, dell'assistenza domiciliare ed ancora nell'ambito di manifestazioni

sportive, culturali e sociali di piccola entità (?) svolti da studenti, disoccupati e pensionati.

La proposta sindacale stabilisce che "coloro che intendono ricorrere a prestazioni di lavoro subordinato occasionale devono acquistare una o più schede (...) dotate di un codice a barre di riferimento. Ogni scheda ha un valore nominale di 10 euro, e corrisponde al valore di un'ora lavorativa.

Le rivendite autorizzate, all'atto della presentazione delle schede per l'incasso, corrispondono al lavoratore la somma di euro 7,50.

Non sono dunque le schede equiparabili ai voucher?

Oltretutto, ancora una volta, nel tentativo di definire il lavoro occasionale, si cerca una soluzione convenzionale per cui, per la CGIL¹, può essere solo di natura subordinata, escludendo a priori la natura auto-

Atempo

AGENZIA PER IL LAVORO

- Somministrazione lavoro tempo determinato e indeterminato
- Ricerca e selezione
- Politiche attive
- Formazione

**Il profilo
su misura
per te**

Atempo, l'Atelier del lavoro

Atempo SpA - Agenzia per il Lavoro
FILIALE DI VERONA: Via Scuderlando, 313 - 37135 Verona
Telefono: 045 8010763 | 334 5318771 | Fax: 045 8018528
www.atepospa.it | verona@atepospa.it



noma, anche quando l'attività svolta consistesse in "un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente"², come avviene nel caso dell'insegnamento privato o come nel caso, noto al sindacato, dei "volontari" pensionati.

La proposta della CGIL ha tuttavia una sua coerenza sindacale, nell'intenzione di escludere dall'ambito di applicazione del lavoro subordinato occasionale l'impresa e nella volontà di rendere "tracciabile" l'attività precaria.

In effetti, su questo secondo punto, data l'enorme inflazione che si ha avuto sul mercato nell'acquisto dei buoni lavoro, e nel timore (fondato) che se ne facesse un uso irregolare ed elusivo delle norme di legge, il Ministro del Lavoro aveva cercato di porvi rimedio, introducendo, attraverso un decreto correttivo³, la tracciabilità piena dei voucher per contrastare il loro utilizzo irregolare, prevedendo, per i committenti, l'obbligo di comunicare almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione lavorativa, i dati anagrafici del lavoratore, il luogo e l'ora di inizio e di fine della prestazione.

Resta aperta, rispetto alla proposta della CGIL, l'altra questione, quella per cui dalla disciplina del lavoro occasionale rimane esclusa l'impresa, come se nell'ambito in cui opera non siano possibili in astratto manifestazioni di lavoro saltuario.

A questa domanda ha risposto, come si diceva in premessa, il Parlamento inserendo, nel maxi emendamento all'art. 54-bis, la "disciplina delle prestazioni occasionali. Libretto di famiglia. Contratto di prestazione occasionale".

La scelta del legislatore, ancora una volta, è quella di definire le prestazioni di lavoro occasionale in rapporto al limite di reddito, stabilendo che esse non devono dar luogo, nel corso di un anno civile, a compensi di importo superiore a 5.000 euro, limite imposto sia al prestatore sia all'utilizzatore con riferimento alla totalità delle prestazioni. Tale limite scende a 2.500 euro per prestazioni complessivamente rese da ogni prestatore in favore del medesimo utilizzatore.

Poi la proposta detta alcune regole tipiche del lavoro subordinato, richiamando la disciplina applicabile ai rapporti di lavoro dipendente con riferimento alla gestione dei tempi di lavoro; i prestatori sono tutelati in materia di infortuni e malattie professionali e ad essi è estesa la tutela della salute e sicurezza di cui al D.Lgs. 81/2008; sotto il profilo fiscale i compensi restano esclusi dall'imposizione e sotto il profilo contributivo il lavoratore è iscritto alla gestione separata all'INPS con diritto all'assicurazione ai fini pensionistici.

La proposta prevede due forme di lavoro occasionale, a seconda del tipo di utilizzatore:

per gli utilizzatori persone fisiche, da cui sono esclusi coloro che svolgono attività professionale e in forma d'impresa, l'accesso alle prestazioni occasionali avviene attraverso il "Libretto di Famiglia", acquistabile dall'utilizzatore attraverso una apposita piattaforma informatica INPS a cui il committente/datore di lavoro si deve registrare. Con il Libretto di Famiglia è possibile pagare la

prestazione resa nell'ambito dei piccoli lavori domestici, dell'insegnamento privato, dei lavori di giardinaggio e dell'assistenza domiciliare. Il Libretto di Famiglia contiene i titoli di pagamento del valore unitario di 10 euro rapportati ad ora di lavoro.

La piattaforma informatica garantisce la tracciabilità del lavoro precario (sempre più spesso i sistemi informatici sono la soluzione dei problemi nella possibilità di gestire una banca dati attraverso l'accesso e la gestione all'anagrafica unica dei lavoratori) supportando le operazioni di erogazione e di accreditamento dei compensi e di valorizzazione della posizione contributiva attraverso un sistema di pagamento elettronico.

La proposta prevede anche un'altra forma di lavoro occasionale, a cui possono ricorrere gli "altri" utilizzatori che comprendono i datori di lavoro che hanno alle proprie dipendenze fino a 5 lavoratori subordinati a tempo indeterminato. Sono escluse le imprese del settore agricolo, tranne che per quei lavori occasionali i cui prestatori siano pensionati, giovani con meno di 25 anni se studenti, persone disoccupate, percettori di prestazioni a sostegno del reddito. Sono altresì sempre escluse le imprese dell'edilizia e dei settori affini ed, in ultimo, è vietato il ricorso al contratto di prestazione occasionale nell'ambito dell'esecuzione di appalti di opere o servizi.

Per questi utilizzatori, l'attivazione del contratto di prestazione occasionale viene sempre attraverso la piattaforma informatica INPS; tuttavia, la misura minima oraria del compenso è generalmente di 9 euro (nel settore agricolo il riferimento al compenso è individuato dal contratto collettivo di lavoro), e il compenso pattuito per la prestazione non può essere inferiore a 36 euro, per prestazioni di durata non superiore a 4 ore continuative nell'arco della giornata. La tracciabilità è garantita attraverso una comunicazione preventiva che l'utilizzatore farà usando sempre la piattaforma informatica.

Resta da dire che, sulla base dell'emendamento, il pagamento delle prestazioni occasionali sarà a carico dell'INPS e quindi non sarà possibile pagare in contanti. Questa soluzione rende effettivamente molto diverso il sistema che esisteva con l'impiego dei voucher e rappresenta una vera novità che dovrebbe determinare strutturalmente la deterrenza di abusi.

Il tentativo della politica di superare i voucher, così accanitamente avversati da una parte rilevante del sindacato, ma anche da folte schiere tra i partiti, non è detto che eviti al governo Gentiloni, accusato di sabotaggio referendario, di cadere sotto le macerie del lavoro occasionale, cosicché i voucher saranno ricordati della storia della nostra democrazia come lo strumento che, più che gestire il lavoro precario, sono serviti a rendere precaria la XVII legislatura. ●

I.quinzan@apiverona.it

1. *Carta dei diritti universali del lavoro*

nuovo statuto di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori

2. *art. 2222 c.c. sul lavoro autonomo*

3. *Art. 1, comma 1, lett. b) del D.Lgs. 24 settembre 2016, n. 185*



Anche a Verona la sede ideale per la tua azienda

Scegli il tuo ufficio completo di tutto, dalla domiciliazione al servizio di receptionist fino all'accesso al nostro network globale di più di 3000 sedi. È tutto incluso in un unico prezzo e paghi solo per lo spazio che utilizzi.

**Visita la nostra sede presso il Verona Forum o
una delle 36 sedi in Italia.**

800 595 491 regus.it

Regus™



La comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche IVA

É

stato approvato il Modello “Comunicazione liquidazioni periodiche Iva”

per la predisposizione del nuovo adempimento telematico previsto dall'articolo 21-bis, D.L. 78/2010. Il modello va presentato entro l'ultimo giorno del secondo mese successivo ad ogni trimestre. Qualora il termine di presentazione della comunicazione scada di sabato o in giorni festivi lo stesso viene prorogato al primo giorno feriale successivo.

Le modalità di compilazione del modello

La struttura del modello è costituita solo dal Frontespizio e dal quadro VP. Per ciascuna liquidazione periodica (mensile o trimestrale) deve essere compilato un distinto modulo della comunicazione.

Pertanto, i contribuenti che effettuano:

a) esclusivamente liquidazioni periodiche mensili, devono compilare un modulo per ciascun mese del trimestre;

b) esclusivamente liquidazioni periodiche trimestrali, devono compilare un unico modulo per il trimestre;

c) sia liquidazioni mensili sia trimestrali (in caso di contabilità separate), devono compilare un modulo per ciascun mese e un modulo per il trimestre.

La presentazione telematica e l'esame dei dati da parte dell'Agenzia delle entrate

Il modello di comunicazione deve essere presentato esclusivamente per via telematica, direttamente dal contribuente o per il tramite di

intermediari abilitati.

I dati che pervengono all'Anagrafe Tributaria verranno acquisiti, ordinati e messi tempestivamente a disposizione dei soggetti passivi Iva nella sezione “Consultazione” dell'area autenticata dell'interfaccia web Fatture e corrispettivi e nel “Cassetto fiscale”, oltre alle eventuali incoerenze dei versamenti effettuati rispetto all'importo dell'Iva da versare indicato nella comunicazione dei dati della liquidazione periodica.

I casi particolari evidenziati nelle istruzioni ministeriali

Alcuni casi particolari di presentazione sono stati descritti nelle istruzioni ministeriali, tra cui:

Contribuenti con liquidazioni Iva trimestrali

La comunicazione per il quarto trimestre solare non deve tenere conto delle eventuali operazioni di rettifica e di conguaglio da effettuare in sede di dichiarazione annuale Iva. Pertanto, solo per la comunicazione dell'ultimo trimestre non vanno compilati i righi VP11, VP12 e VP14.

Contribuenti con contabilità separate

I contribuenti che hanno esercitato più attività per le quali hanno tenuto la contabilità separata devono compilare un unico modulo del quadro VP riepilogativo di tutte le attività gestite per il mese o trime-



stre di riferimento. Nel caso in cui per le diverse attività esercitate siano effettuate sia liquidazioni mensili sia trimestrali è necessario presentare la dichiarazione con moduli distinti con riferimento alle rispettive liquidazioni.

Riporto del credito Iva nel corso dell'anno

I soggetti che effettuano liquidazioni sia mensili sia trimestrali devono seguire una sequenza specifica per il riporto del credito Iva dal modulo relativo al mese di gennaio al modulo relativo al mese di febbraio, da quello di febbraio a quello di marzo, da quello di marzo al modulo relativo al primo trimestre che andrà poi riportato nel modulo relativo al mese di aprile della comunicazione successiva.

Contribuenti con contabilità presso terzi

I contribuenti che hanno affidato a terzi la tenuta della propria contabilità possono effettuare le liquidazioni mensili dell'Iva con riferimento alle operazioni effettuate nel secondo mese precedente.



Soggetti non residenti

I rappresentanti fiscali di soggetti non residenti (articolo 17, comma 3) sono tenuti a presentare la comunicazione indicando nel riquadro dichiarante il codice carica 6. I soggetti non residenti identificati direttamente in Italia (articolo 35-ter) sono tenuti a presentare la comunicazione con riferimento alle operazioni da essi effettuate.●

I.bossi@apiverona.net



ARGENTA
IL GUSTO COL SORRISO

Vi offriamo: il miglior ristoro a portata di mano, con 21 sedi in Italia, un servizio efficiente e puntuale, con 1400 addetti e una flotta di 900 mezzi, la qualità dei prodotti, con le certificazioni ISO 9001:2000 e HACCP, il fatto di essere leader di mercato, con 65.000 clienti in tutta Italia.



GRUPPO ARGENTA s.p.a. - Sede Operativa di Verona - Via R. Spineta, 1782/1787 - 37050 Vallesse di Oppeano (VR)
Tel. 045.6984337 - Fax 045.6984336 - www.gruppoargenta.it - verona@gruppoargenta.it

Il pignoramento del conto corrente da parte di Equitalia

L'iscrizione di ipoteca da parte dell'agente della riscossione sul fondo patrimoniale

Dal primo luglio 2017 per Equitalia il pignoramento del conto corrente diventa possibile senza l'intervento di giudici: una novità che ha destato non poche polemiche e che a tutti gli effetti renderà più facile il pignoramento dei beni dei contribuenti e il recupero delle somme evase.

La novità introdotta dal Decreto Legge 193/2016 è in realtà soltanto parziale, perché Equitalia disponeva già dell'autorità di pignorare il conto corrente dei contribuenti: Equitalia vedrà, in pratica, potenziati i suoi poteri di riscossione. Sempre in tempi recenti e a proposito dei poteri di Equitalia con la sentenza 25 maggio 2016, n. 10794, i giudici di legittimità sono tornati a pronunciarsi in materia di iscrizione ipotecaria e fondo patrimoniale, ammettendo la possibilità per l'ente concessionario di procedere all'iscrizione ipotecaria sull'immobile del contribuente costituito nel fondo patrimoniale, seppur in aperto contrasto con la recentissima sentenza n.3600/2016.

Secondo la Cassazione, l'iscrizione ipotecaria prevista dall'articolo 77 del Dpr 602/1973 dovrebbe considerarsi un atto riferito ad una procedura alternativa all'esecuzione forzata vera e propria e non un atto dell'espropriazione forzata. In particolare, la Suprema Corte ha accolto il ricorso proposto da Equitalia avverso la sentenza della CTR Toscana che – adeguandosi al decisum di primo grado – nel ritenere legittime le doglianze del contribuente in merito alla impignorabilità dei beni in quanto conferiti nel fondo patrimoniale, ai sensi dell'art. 170 c.c., aveva ordinato la cancellazione dell'iscrizione ipotecaria eseguita, ai sensi dell'art. 77 del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 602. Il fondo patrimoniale consiste, dunque, nella individuazione di un vincolo (da parte di uno dei coniugi, di entrambi o di un terzo) in forza del quale determinati beni, immobili o mobili iscritti in pubblici registri, o titoli di credito vengono destinati a far fronte ai bisogni esclusivi della famiglia e dunque l'istituto è caratterizzato dalla temporaneità, presuppone l'esistenza del vincolo coniugale con la conseguenza che



l'annullamento, lo scioglimento o la cessione degli effetti civili del matrimonio determinano la cessazione del fondo, salvo che vi siano figli minori, perché in questa ultima ipotesi, il fondo avrà vita sino al raggiungimento della maggiore età dell'ultimo figlio (art. 171 c. 2, c.c.). La proprietà dei beni costituenti il fondo patrimoniale spetta quindi a entrambi i coniugi, salvo che sia diversamente stabilito nell'atto di costituzione anche se i frutti prodotti possono essere utilizzati solo per i bisogni della famiglia e i titoli di credito devono essere vincolati e resi nominativi con annotazione del vincolo o in altro modo idoneo, l'amministrazione poi è regolata dalle norme relative alla comunione legale. La finalità del fondo è dunque quella di destinare i beni in esso inseriti ai bisogni della famiglia pertanto, il suo effetto principale è che, per legge, i beni che vi sono compresi (e i loro redditi) non possono essere aggrediti (cioè soggetti a esecuzione forzata) dai creditori sorti dopo la costituzione del fondo per scopi estranei ai bisogni della famiglia rimanendo viceversa i beni aggredibili per debiti contratti nell'interesse della famiglia. Ciò che rimane in forse è l'efficacia del fondo patrimoniale nei confronti del fisco che come abbiamo sopra esposto non ha ad oggi avuto un univoco percorso giurisprudenziale. ●

pierluigi.fadel@gmail.com



Roberta Ramelli *Avvocato*

Che cosa si intende per guida in stato di ebbrezza e quali sono le sanzioni applicabili?

La guida sotto l'influenza dell'alcol è un reato contravvenzionale sanzionato dagli artt. 186 e 186-bis del codice della strada.

Il nostro legislatore ha distinto la mera sanzione amministrativa, che si configura quando sia stato accertato il tasso alcolemico superiore a 0,5 grammi/litro ma inferiore a 0,8 grammi/litro, dalla sanzione penale che si configura quando il tasso alcolemico supera gli 0,8 grammi/litro.

Nel primo caso il soggetto sarà sanzionato con il pagamento di una somma da euro 532 a euro 2.127 e la sospensione della patente di guida da 3 a 6 mesi, mentre nel secondo, in aggiunta alla pena pecuniaria e alla sospensione della patente di guida, aumentate, è previsto anche l'arresto e conseguentemente l'instaurazione di un procedimento penale presso la Procura della Repubblica competente per territorio.

Il trattamento sanzionatorio del reato contravvenzionale è distinto a seconda della fascia nella quale si colloca il tasso alcolemico accertato, ossia tra 0,8 grammi/litro e 1,5 grammi/litro e oltre 1,5 grammi/litro, con un aggravamento notevole in termini di pena pecuniaria fino ad euro 6.000,00, dell'arresto fino ad un anno e della pena accessoria della sospensione della patente di guida fino a due anni. In caso di recidiva nel biennio le pene aumentano.

Ulteriori aggravamenti di pena si hanno nel caso in cui la guida in stato di ebbrezza sia commessa tra le ore 22 e le ore 7 e quando il conducente provochi un incidente stradale. Per incidente stradale si intende non solo l'impatto tra più veicoli, ma altresì quando il soggetto abbia fatto tutto da sé, ad esempio scon-

trandosi contro ad un palo.

Se il soggetto è anche proprietario del veicolo ne verrà disposta la confisca, nel caso in cui il veicolo appartenga a persona estranea al reato la confisca non opererà ma il periodo di sospensione della patente di guida al solo conducente verrà raddoppiata.

Queste regole valgono per tutti i soggetti indistintamente?

No, il codice della strada indica tassativamente i soggetti per i quali è vietato mettersi alla guida con qualunque tasso superiore a zero. Si tratta dei conducenti di età inferiore ad anni 21, dei conducenti che esercitano l'attività di trasporto di persone e di cose, dei conducenti di autoveicoli a pieno carico di massa superiore a 3,5 tonnellate, di autobus, autosnodati e autoarticolati. Le pene previste per questi soggetti sono più severe.

Posso rifiutarmi di sottopormi all'alcoltest?

Il soggetto è tenuto a collaborare con l'organo di polizia che richiede di eseguire l'accertamento del tasso alcolemico. Il rifiuto è considerato un ostacolo all'accertamento di un eventuale reato e pertanto viene considerato illecito penale, punito con le stesse pene previste per la fascia sanzionatoria più alta del reato di guida in stato di ebbrezza.

Se sono coinvolto in un incidente stradale posso rifiutarmi di sottopormi all'esame del sangue se l'organo di polizia lo richiede specificatamente?

Premesso che il soggetto coinvolto in un incidente stradale dovrebbe sempre essere sottoposto all'accertamento del tasso alcolemico, occorre distinguere due ipotesi.

Se il soggetto è ferito e necessita di cure e il prelievo del sangue viene disposto presso il nosocomio per il buon fine delle stesse, si intende che egli ha rila-



sciato il consenso anche per verificare il tasso alcolemico.

Se invece il soggetto non necessita di cure ma la verifica del tasso alcolemico a mezzo prelievo del sangue viene richiesta dall'organo di polizia, il soggetto che, come detto prima, è tenuto a collaborare non può rifiutarsi. Se si rifiuta commette un reato.

Quando vengo fermato dall'organo di polizia che mi chiede di sottopormi all'alcoltest posso richiedere l'intervento di un legale?

Poiché il reato di guida in stato di ebbrezza, laddove in ipotesi sia superato il tasso alcolemico di 0,8 grammi/litro, configura un illecito penale, l'organo di polizia ha l'obbligo di informare il conducente della facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia, prima di procedere alle procedure di accertamento. In mancanza di tale avviso l'accertamento eventualmente eseguito dovrà ritenersi nullo.

Quando ricevo la notifica di un atto dalla Procura della Repubblica con il quale mi viene contestato il reato di guida in stato di ebbrezza cosa devo fare e come posso difendermi?

Innanzitutto occorre rivolgersi immediatamente ad un legale che possa esaminare con tempestività il caso specifico e, nei termini tassativi previsti dalla legge, in condivisione con il proprio assistito possa adottare le scelte difensive più opportune.

Qualora ne ricorrano i presupposti, e con il limite di un'unica concessione, particolarmente diffuso è lo strumento del patteggiamento della pena con la contestuale richiesta di conversione della stessa nello svolgimento dei lavori di pubblica utilità, che all'esito favorevole del percorso consentirà al soggetto di estinguere il reato, senza conseguenze nel proprio casellario giudiziale, e dimezzare il periodo di sospensione della patente di guida. Il soggetto non potrà richiederlo in caso di incidente stradale, nei termini prima esposti.

A quali conseguenze vado incontro se causo un incidente stradale con feriti o peggio provo la morte di altri utenti della strada?

Si rientra nell'ipotesi del reato di lesioni personali stradali o omicidio stradale introdotto nel 2016.

Le pene previste per questi reati - che possono commettersi in violazione di qualsiasi condotta contraria alle norme previste dal codice della strada, quali a titolo esemplificativo eccesso di velocità, attraversamento di un incrocio con semaforo rosso, inversione del senso di marcia in prossimità di incroci, curve o dossi - sono particolarmente gravi, ulteriormente aggravate dall'eventuale accertamento del tasso alcolemico.

Ad esempio, un soggetto imputato del reato di omicidio stradale con un tasso alcolemico inferiore a 0,8 grammi/litro potrà essere condannato alla pena della reclusione da un minimo di 2 anni ad un massimo di 12 anni nel caso in cui il tasso superi 1,5 grammi/litro. Nell'ultimo caso l'arresto è obbligatorio.

Ulteriori aggravamenti di pena si avranno in caso di omicidi plurimi oppure omicidi e lesioni personali quando le vittime sono più di una, in caso di omissione di soccorso immediato, oppure ad esempio quando il soggetto circoli con patente scaduta, sospesa o revocata.

È sempre prevista in aggiunta anche la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente di guida per un periodo significativo che viene commisurato al valore del tasso alcolemico accertato.

Ad ogni modo occorrerà sempre esaminare attentamente l'incarto processuale per scegliere la strategia difensiva più idonea a salvaguardare la posizione del soggetto, dal momento che le circostanze potranno variare sensibilmente da caso a caso. ●

robertaramelli@genovesiassociati.it

Acque  Veronesi

Sempre più efficienti per Te

RISPARMIA IL TUO TEMPO

LE TUE GIORNATE POSSONO ESSERE
COMPLICATE: ORARI INFLESSIBILI,
ATTESE E RITARDI, TRAFFICO E SEMAFORI...

**Prima di recarti agli sportelli, contatta il nostro Numero Verde
ti daremo le risposte che cerchi!**

www.acqueveronesi.it



Numero Verde 800-735300

(Solo da rete fissa)
Per chiamate da rete mobile
045 2212999 a pagamento

Incartato dalle assicurazioni? I 6 professionisti per tutte le soluzioni

troviamo l'offerta più vantaggiosa per te



CONSULENZE DI SUCCESSO DA OLTRE 50 ANNI E DA 30 ANNI PARTNER DI APINDUSTRIA

Per gli associati Apindustria un check up aziendale gratuito e sconti su tutte le coperture assicurative. Particolare attenzione all'analisi dei rischi ed alla consulenza per le aziende.

Via Albere, 10
37138 Verona
tel. +39 0458103331
fax +39 0458101822

Piazza Umberto I°, 37/A
37057 S. Giovanni Lupatoto Verona
tel. +39 0459251488
fax +39 0459251488

www.vianiassicura.it  
www.viemmestudiosrl.it



Da Portogallo e Francia qualcosa di nuovo

Se in tempi recenti vi è capitato di andare in Portogallo, penso non vi sarà difficile esprimere un giudizio lusinghiero su quel Paese. Non solo per le bellezze paesaggistiche, che non sono da poco. Non solo per le infrastrutture che consentono di muoversi con agilità e sicurezza. Non solo perché la vita costa meno cara che altrove e andarsi a godere la pensione esentasse da quelle parti è un privilegio da non scartare assolutamente a priori. Chi ancora conservasse l'idea di un Paese, fanalino di coda dell'Europa, faccia una capatina, torni e ci informi.

La gente del luogo, stremata da anni di vacche magre che hanno rasentato le condizioni di una carestia epocale, sta cominciando a tirare il fiato e, udite udite, attribuisce gran parte del merito all'attuale governo in carica. Non è notizia da poco. Anzi, alzi la mano se qualcuno, in qualsiasi tempo, ha sentito parlare bene di chi governa. Bene da quelle parti se ne parla bene.

Se queste righe ci danno l'opportunità di una riflessione, questa è soltanto per segnalare l'originalità del fenomeno. Già, perché in Portogallo le cose hanno cominciato a funzionare quando i



partiti hanno smesso di farsi la guerra tra loro per andare al potere, decidendo invece di mettersi d'accordo per puntare insieme alla rinascita del Paese.

Saltati i criteri Destra, Sinistra, Centro, Verdi e radicali e compagnia mangiando, si sono seduti ad un tavolo per riconoscere che nel gioco dei par-



ticolarismi politici stava la prima causa del degrado del Paese. E così, senza tanto girarci intorno, come alla corte di re Artù, i valenti cavaleiros hanno messo in piedi un governo di salvezza nazionale, dove nessuno può giocare allo scarica barile, facendosi bello con le chiacchiere, ma neppure nessun partito ha la pretesa di andare alla greppia per fare fuori il bottino in regime di monopolio. Ed è stata proprio la differenza di posizioni, che ha obbligato i membri del governo ad evitare scelte ideologiche. La prassi prima di tutto e finalizzata all'esclusivo bene del Paese.

Dicevo dell'originalità di questo esperimento di governo, perché

potrebbe essere un segnale di una sensibilità nuova che sta avanzando. Se non un dato acquisito, quanto meno una speranza. Del resto qualcosa di analogo sta avvenendo anche in Francia. Certamente Macron ci mette molto di suo. È giovane, è carino, è colto, è scaltro... Gli osservatori ci dicono che era dai tempi di De Gaulle che non si conosceva un simile consenso popolare. Oltre al valore aggiunto personale, va però detto che il neo presidente francese ha fondato gran parte del suo consenso su un apparato dove, più che le appartenenze partitiche, contano le competenze specifiche, a prescindere dal colore ideologico. Ancora una

volta la prassi e la competenza più importanti delle appartenenze. Principio che dovrebbe valere anche per gli amministratori locali. A chi chiede il voto proponendo valori (tutti dicono le stesse cose), onestà e rigore morale (tutti sembrano delle sante Maria Goretti), il cittadino dovrebbe chiedere conto della loro competenza. Competenza, soprattutto e prima di tutto.

Potrebbe risultare inquietante pensare che il futuro ci proietti dentro governi senza più obiettivi e strategie differenziate. La diversità è importante e il pluralismo consente una sinfonia di scelte assai opportuna. L'importante che non si confondano le ideologie con le idee. Le prime si nutrono di se stesse, trasformandosi spesso in retorica acchiappa mosche. Le seconde camminano con i progetti e si misurano sui risultati. Siamo certamente in una fase storica che segna disaffezione e spesso ostilità verso i partiti, diventati non di rado delle greppie per incompetenti questuanti, alla ricerca di un sussidio garantito. Se mai il nuovo che avanza servisse a rompere la crosta di questa immobile inconsistenza, tutti in coro a gridare: evviva il Portogallo, evviva la Francia!●

Tse Tse

Il futuro dell'auto, oggi.



Guida oggi la tecnologia del domani

e con Progetto Valore Volkswagen Elettrico non paghi l'IVA.

e-Golf da 299 euro al mese

- Motore 100% elettrico
- Autonomia 300 km
- Fino all'80% della ricarica in meno di 45 minuti

e-up! da 199 euro al mese

- Motore 100% elettrico
- Autonomia 160 km
- Fino all'80% della ricarica in meno di 25 minuti

Abituatevi al futuro.



Volkswagen

Vicentini

Via Gardesane, 49 - Verona
Tel. 0452085111
www.vicentini.it

Nuova e-Golf 136 CV a € 32.200 (chiavi in mano IPT escl.). Listino € 39.250 meno € 7.050 (IVA incl.) grazie al contr. Volkswagen e delle Conc. Volkswagen. Offerta valida per contratti fino al 30.06.2017 solo in combinazione con Progetto Valore Volkswagen Elettrico. Anticipo € 6.220 oltre alle Spese Istruttoria pratica € 300. Fin. di € 25.980 in 35 rate da € 298,81 con 45.000 km inclusi nella durata totale del contratto con estensione di garanzia Extra Time 2 anni o fino a 80.000 km in omaggio, comprensive di: Interessi € 4.105,31. TAN 5,99% fisso - TAEG 6,96%. Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 19.626,96 (da pagare solo se intendi tenere la vettura). Importo totale del credito € 25.980. Spese di incasso rata € 3/mese. Costo comunicazioni periodiche € 3. Imposta di bollo/sostitutiva € 64,95. Importo totale dovuto dal richiedente € 30.261,26. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto. Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Conc. Volkswagen. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida fino al 30.06.2017. Valori massimi: consumo elettrico 12,7 kWh/100 km.

Nuova e-up! 82 CV a € 22.800 (chiavi in mano IPT escl.). Listino € 27.850 meno € 5.050 (IVA incl.) grazie al contr. Volkswagen e delle Conc. Volkswagen. Offerta valida per contratti fino al 30.06.2017 solo in combinazione con Progetto Valore Volkswagen Elettrico. Anticipo € 4.800 oltre alle Spese Istruttoria pratica € 300. Fin. di € 18.000 in 35 rate da € 198,51 con 30.000 km inclusi nella durata totale del contratto con estensione di garanzia Extra Time 2 anni o fino a 80.000 km in omaggio, comprensive di: Interessi € 2.872,85. TAN 5,99% fisso - TAEG 7,25%. Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 13.925 (da pagare solo se intendi tenere la vettura). Importo totale del credito € 18.000. Spese di incasso rata € 3/mese. Costo comunicazioni periodiche € 3. Imposta di bollo/sostitutiva € 45. Importo totale dovuto dal richiedente € 21.028,85. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto. Informazioni europee di base/Fogli Informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Conc. Volkswagen. Salvo approvazione VOLKSWAGEN FINANCIAL SERVICES. Offerta valida fino al 30.06.2017. Valori massimi: consumo elettrico 11,7 kWh/100 km.



vefim
SISTEMI DI FILTRAZIONE

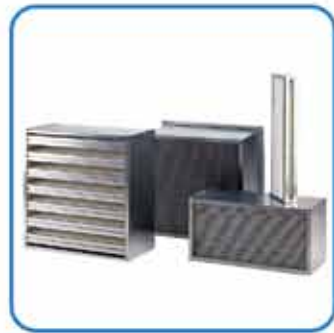
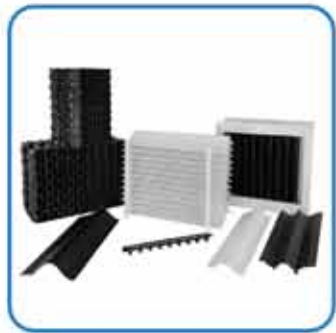
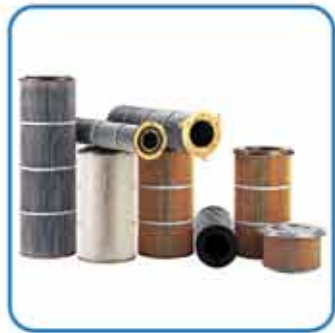
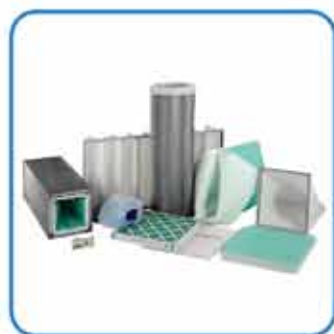
GRUPPO ITALIANO
G.I.F.I.
FILTRAZIONE INDUSTRIALE

ASSOCIATO
INDUSTRIA

DAL 1984 FILTRI PER VERNICIATURA, CONDIZIONAMENTO E DEPURAZIONE ARIA



Clean Air!
with passion



Ufficio Vendite Italia 37135 Verona - Italy Via Francia 5/c Tel. +39 045.820.22.79 - Int.1 Fax. +39 045.827.64.95 venditeitalia@vefim.it

www.vefim.it

 Siamo a Verona (Z.A.I.)
Stabilimento Produzione
vicino al casello di Verona Sud